



Comune di San Donato Milanese

Città Metropolitana di Milano

CONSIGLIO COMUNALE DEL 23.11.2023

SEDUTA ORDINARIA

Verbale di seduta n.10

Gli interventi sono stati trascritti dalla registrazione della seduta da parte della ditta appaltatrice del servizio di trascrizione letterale degli interventi, di sottotitolazione per non udenti con manutenzione programmata degli archivi, di videoregistrazione e trasmissione streaming delle sedute.

L'ufficio segreteria ha verificato che l'intervento corrisponda al Consigliere che lo ha effettuato.

ARGOMENTI DISCUSSI:

PUNTO N. 1	COMUNICAZIONI DEL SINDACO	Pag. 2
PUNTO N. 2	MOZIONE RIMODULAZIONE PIANO SOSTA A PAGAMENTO MEDIANTE STRISCE BLU PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FORENZA	Pag. 2
PUNTO N. 5	MOZIONE URGENTE: NUOVO PIANO DI SPAZZAMENTO STRADE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FALBO	Pag. 9
PUNTO N. 11	MOZIONE: PULIZIA, MESSA IN SICUREZZA E PREVENZIONE DEL DECORO NELLE AREE DI CONFINE E RACCORDI TANGENZIALI TRA I COMUNI DI SAN DONATO E MILANO PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BRUSCHI, FANTINELLI, MASSERA L., MASSERA G	Pag. 14
PUNTO N. 17	FUNZIONI DI SEGRETERIA IN FORMA ASSOCIATA - CONVENZIONE TRA IL COMUNE DI SAN DONATO MILANESE E IL COMUNE DI DRESANO – APPROVAZIONE	Pag. 19
PUNTO N. 18	GOVERNO DEL TERRITORIO - VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE DI CARATTERE NORMATIVO NTA PIANO DELLE REGOLE ARTT. 16 E 42 - ADOZIONE EX ART. 13 L.R. N. 12/2005	Pag. 20
PUNTO N. 19	AMBITO DI RICOMPOSIZIONE AR01: RETTIFICA DI ERRORE MATERIALI CON MODIFICA DEGLI ATTI DI PGT AI SENSI DELL'ART. 13 C. 14-BIS DELLA LR 12/2005 E SMI - ACCOGLIMENTO RICHIESTA DI RIDISEGNO DELLE AREE DI CESSIONE	Pag. 37

PRESIDENTE:

Invito i Consiglieri a prendere posto, che procediamo all'appello.

Buonasera a tutte le persone presenti e a quelle che seguono questa seduta di Consiglio via streaming.

Prima di passare la parola per l'appello, vi informo che ho ricevuto comunicazione dal consigliere Roberto Cominetti e dalla consigliera Stefania Bruschi della loro assenza.

Passo la parola, a questo punto, alla dottoressa Brescianini per l'appello.

SEGRETARIO GENERALE REGGENTE:

Appello

PRESIDENTE:

Grazie, dottoressa Brescianini.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE: Volevo dirvi alcune cose. Questa settimana che stiamo vivendo è una settimana particolare, è iniziata il 20 novembre con la Giornata Mondiale dei Diritti dei bambini e degli adolescenti. Nello stesso giorno si è celebrata la Giornata della Memoria Transgender in memoria delle persone transessuali e gender diverse, vittime di soprusi e dell'odio transfobico.

Tra pochissimi giorni, il 25 novembre, celebreremo la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Siamo ancora tutti sconvolti della morte di Giulia Cecchetin. E' un dolore che si somma a quello delle altre 105 donne uccise a causa del fatto che sono donne.

Tra pochi istanti vi chiederò di alzarci tutti in piedi e di fare un minuto di silenzio per Giulia Cecchetin e per tutte le donne uccise perché donne. Questo minuto di silenzio non sia solo apparenza, ma diventi uno strumento di rispetto e un momento di riflessione prima di ogni nostro confronto o azione.

Ci alziamo per il minuto di silenzio. Grazie.

(I presenti, in piedi, osservano un momento di raccoglimento)

PRESIDENTE: Okay, possiamo iniziare i lavori.

PUNTO N. 1 COMUNICAZIONI DEL SINDACO**PRESIDENTE:**

Al primo punto all'ordine del giorno c'erano le comunicazioni del Sindaco, che, però, mi ha informato che non ha alcuna comunicazione da fare oggi, pertanto passiamo alla fase delle mozioni e all'ordine del giorno n. 2.

PUNTO N. 2 MOZIONE RIMODULAZIONE PIANO SOSTA A PAGAMENTO MEDIANTE STRISCE BLU PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FORENZA

PRESIDENTE: La prima mozione ha ad oggetto "Mozione rimodulazione piano sosta a pagamento mediante strisce blu presentata dal consigliere Forenza". La parola al consigliere Forenza.

CONSIGLIERE FORENZA: Buonasera a tutti. Sì, Presidente, sempre in tema di mozioni, io, prima di procedere, volevo comunicare formalmente il ritiro della mozione per la panificazione delle festività natalizie san donatesi del 2023.

Questo perché, visto che oggi è il Giorno del Ringraziamento, voglio approfittarne per ringraziare (così lo faccio pubblicamente) l'assessore Valeria Resta perché mi ha comunicato che quest'anno sono stati stanziati i fondi e, quindi, ci saranno le luminarie anche a San Donato, quindi credo, come quando c'è un dibattito politico acceso, vi si fa opposizione, credo sia anche giusto darvi merito quando le cose vengono fatte, quindi vi ringrazio per questo provvedimento che quest'anno sarà preso nella nostra città.

Invece, per quanto riguarda le mozioni, tratterò appunto la mozione riguardante la rimodulazione del Piano Sosta a pagamento mediante strisce blu. La mozione è abbastanza lunga, quindi non sto a perdere tempo a rileggerla tutta.

Premesso tutto quello che si sa e che è stato fatto fino ad oggi in merito all'argomento delle strisce blu, tutto ciò premesso, la mozione impegna il Sindaco e la Giunta a instaurare un tavolo di trattativa e dialogo con l'operatore che fornisce il servizio di sosta a pagamento sul territorio san donatese al fine di valutare la possibilità di rimodulare il Piano Generale della Sosta nonostante il contratto attualmente in essere e prima della sua naturale scadenza e utilizzando le seguenti linee guida e di indirizzo politico amministrativo: 1) estendere la sosta breve giornaliera negli spazi delimitati da strisce blu mediante la digitazione della propria targa dagli attuali trenta minuti a due ore, permettendo ai cittadini san donatesi maggiore flessibilità di spostamento e maggiore fruibilità da parte degli utenti, dei servizi e delle attività commerciali presenti sul territorio; permettere ai cittadini residenti che ad oggi hanno la necessità di avere un pass sosta per la propria zona la possibilità di richiedere un pass sosta gratuito così come avviene anche in altri Comuni.

Nel caso in cui, per comprovate motivazioni, non fosse possibile istituire il pass sosta gratuito per i cittadini residenti che ne dovessero avere necessità, riportare le modalità di rilascio pass a quelle previste fino al 31 dicembre 2018, istituendo al contempo una Convenzione per tutti i cittadini possessori di pass al fine di garantire agli stessi uno sconto del 50 per cento per l'utilizzo di qualsiasi mezzo pubblico circolante sul territorio san donatese; istituire una Convenzione per i commercianti e per i ristoratori operanti a San Donato al fine di permettere agli stessi la possibilità di garantire la sosta alla propria clientela o al proprio personale con una tariffa scontata del 50 per cento; presentare, contestualmente al nuovo bilancio di previsione 2023, una o più soluzioni utili a rimodulare il Piano generale della sosta, ferme restando le precedenti linee guida, eventualmente da ampliare o migliorare con ulteriori proposte, fermo restando il contratto attualmente in essere relativo a questo servizio e fermo restando la necessità di dialogare preventivamente, con il fornitore del servizio, al fine di verificare la possibilità di una rimodulazione del Piano Sosta prima della naturale scadenza del contratto; recepire, prima di implementare una rimodulazione dell'attuale Piano Sosta con strisce blu, le indicazioni e i suggerimenti dei cittadini, commercianti, associazioni di categoria, gruppi economici presenti in città e forze politiche locali al fine di ottenere un progetto condiviso che possa soddisfare le effettive esigenze della cittadinanza.

Tutti conosciamo il controverso argomento delle strisce blu, che è stato oggetto di dibattito e di campagna elettorale e anche di polemica nel passato e anche recentemente.

Per quanto mi riguarda, non mi interessa rinvangare il passato e non mi interessa neanche fare polemica, non mi interessa più fare polemica politica su questo argomento perché bene ha fatto, giusto qualche sera fa, il Consigliere De Simoni a definirlo un po' l'elefante nella stanza di cristallo.

Io credo che sull'argomento delle strisce blu il giudizio sia stato dato, alla fine il giudizio sia stato dato dai cittadini perché con le elezioni, quando si è dibattuto di questo argomento, poi loro sono andati a esprimere quello che era il loro pensiero anche su questo provvedimento, che, indipendentemente da come viene considerato di ognuno di noi o dalle varie forze politiche, dal mio punto di vista è stato prima di tutto gestito male. Probabilmente, con una gestione differente, poteva anche risultare più utile alla cittadinanza o meglio compreso.

E' passato diciamo ormai un anno e mezzo dall'insediamento della nuova Amministrazione e quest'argomento è stato oggetto di dibattito politico e io credo che sia arrivato il momento di iniziare a dare qualche prima risposta ai cittadini con dei primi correttivi su questo argomento.

Non metto in dubbio, perché è già stato detto in passato, che la maggioranza stia sicuramente ragionando, lavorando e pensando a quello che vuole fare sul discorso delle strisce blu, ma, da quello che vedo ad oggi, è ancora tutto fermo.

Le proposte di questa mozione sono dei semplici correttivi che, dal mio punto di vista, possono essere condivisi ed emendati, non vanno a stravolgere, sostanzialmente, quello che è l'attuale impianto delle strisce blu e credo che possa essere un primo segnale concreto da dare ai cittadini sul fatto che si vuole intervenire seriamente su quest'argomento, non è detto cancellandole definitivamente, lì si può andare a fare un ragionamento complessivo con tutto il Consiglio Comunale, però cominciare a correggere quelli che sono gli errori più evidenti che tutt'oggi persistono.

Credo che la cittadinanza, con il proprio voto in campagna elettorale, abbia espresso anche la volontà che si vada a operare su questo discorso qui.

Quindi la mozione non chiede neanche un esplicito come dire, un'esplicita attuazione di quelle che sono le proposte che io ho fatto con questo documento, ma è la richiesta di valutare quelle che ho definito linee guida di indirizzo politico amministrativo per andare a ragionare con l'operatore e per fare anche un dibattito qui in Consiglio comunale per vedere che cosa ne pensano tutti i Consiglieri e, soprattutto, quelli di maggioranza.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Forenza.

A questo punto, passo la parola all'assessore Mistretta per il suo intervento.

ASSESSORE MISTRETTA: Grazie, Presidente. Buonasera a tutte e a tutti. Le strisce blu sono l'elefante nella cristalleria del PD, dopodiché questo elefante esiste e, purtroppo, ce lo teniamo per un semplice motivo, che c'è un contratto e questo contratto non può essere unilateralmente modificato o, tanto meno, annullato.

La premessa è che la gestione delle strisce blu è una concessione e la concessione, per legge, non può essere antieconomica, il Comune non può dare in gestione un servizio che non si sostiene economicamente. Le proposte di questa mozione, in realtà, vanno proprio a rendere ancora meno sostenibile l'impianto delle strisce blu perché portare da 30 minuti a due ore la sosta gratuita, di fatto,

si inserisce sulla sostenibilità economica dell'impianto delle strisce blu e così anche gli altri punti successivamente descritti.

Giusto per informazione, l'Amministrazione sta andando a chiudere il confronto e il tentativo di mediazione con il gestore delle strisce blu, SIS, per arrivare a una rimodulazione del Piano Sosta che dovremmo, quindi, confermare entro la fine dell'anno in modo che dal 2024 ci sia un Piano Sosta che prende atto di alcune criticità di questo sistema e prova un po' a mitigarle.

Fondamentalmente prevederà, questo Piano l'abolizione di ampie zone di strisce blu, il mantenimento di alcune zone di strisce blu, soprattutto in quelle aree in quei quartieri in cui le strisce blu assolvono pienamente la funzione di consentire una rotazione degli stalli sosta e, in particolare, sulle zone vicine alla metropolitana e sulle zone vicino all'ospedale questo è fondamentale, altrimenti, soprattutto in via Morandi, il rischio che via Morandi si trasformi nel parcheggio gratuito dell'ospedale sarebbe molto concreto.

In quella zona le strisce blu assolvono proprio pienamente a questa loro funzione e, da questo punto di vista, l'Amministrazione condivide che lì possano permanere le strisce blu, mentre in altre zone saranno eliminate e, soprattutto, verrà modificato il sistema per il quale vengono rilasciati i pass, rendendo la cosa un po' più fluida, dato che l'anno scorso abbiamo visto che ci sono state molte criticità sulla richiesta e la distribuzione dei pass.

Per cui anticipo fondamentalmente, si potrà stampare il QR Code da porre sulla macchina in attesa di prendere la vetrofania in un secondo momento con più calma, senza affollare gli uffici e senza creare quei problemi di code che avevamo visto l'anno scorso, di cittadini esasperati perché, dopo aver passato ore in coda, non riescono neanche a prendere la vetrofania. Ci saranno alcuni accorgimenti, anche tecnologici, che renderanno la vita un po' più semplice a cittadini.

Il contenuto di questa mozione, in realtà, anche per il fatto che l'accordo con SIS è ormai in fase di conclusione, SIS ha inviato due giorni fa una proposta in cui si convergeva sui contenuti e, quindi, faremo poi il passaggio di confermare o mettere a punto questa proposta che è stata strutturata e costruita insieme.

Quindi sia per il fatto che il contenuto della rivisitazione del Piano Sosta è ormai in fase conclusiva sia per il fatto che i contenuti di questi suggerimenti di rimodulazione del Piano Sosta non rendono sostenibile l'impianto, ritengo e chiedo alla maggioranza di non approvare la mozione del consigliere Forenza. Grazie

PRESIDENTE: Grazie, assessore Mistretta. Adesso iniziamo la fase della discussione. Prego. Prego, consigliera Falbo, a lei la parola.

CONSIGLIERA FALBO: Buonasera. Grazie, Presidente. Buonasera a tutti, a chi è presente in sala, a chi ci ascolta da casa e all'intero Consiglio Comunale. Mi scuso per il ritardo.

Ho chiesto prima di iniziare il mio intervento, ho chiesto al consigliere Forenza quando avesse presentato questa mozione e mi ha risposto che è stata presentata il 9 agosto 2022, non 2023, nel 2022, quindi penso che abbia vinto il premio della mozione più senior.

Detto ciò, questo anche per capire come si contestualizzano certe proposte che come dire vengono presentate in dei momenti specifici e poi ci troviamo a doverle discutere un anno e mezzo dopo, però questo è significativo del fatto che come dire è chiaro che questo modo di fare politica non ha senso,

principalmente per la città, perché vengono fatte delle proposte che, chiaramente, dovrebbero essere contestualizzate. Ha senso, poi, anzi, perché, di fatto, è anche abbastanza attuale questa mozione.

Io come dire, lo vedrete poi quando presenterò la mia mozione, mi sconsiglia questo modo di affrontare le cose. Si è chiesto di valutare certi punti. E' chiaro che, quando è stato proposto - non era ancora iniziato, era all'inizio della consiliatura - di valutare, come dire, nella rinegoziazione [...]. Abbiamo sempre la lezione che abbiamo il contratto e che i contratti non si possono modificare unilateralmente. Mi sento, come dire, una specie di scolaretti che ascolta una lezione mi sentirei di dire abbastanza inutile, perché lo sappiamo tutti che i contratti si modificano in maniera bilaterale o plurilaterale, se sono contratti da più soggetti.

Ciò detto, è ovvio che in una rinegoziazione ci sono delle cose che non vengono messe sul piatto della bilancia e, quindi, si è chiesto di valutarle. Noi siamo qui perché ci viene chiesto un confronto e perché le mozioni rappresentano il nostro modo diciamo di portare all'attenzione del Consiglio Comunale e della città dei temi che stanno a cuore ai cittadini, di cui siamo anche noi portatori di interessi.

PRESIDENTE: Consigliera Falbo, si può apprestare alla conclusione?

CONSIGLIERA FALBO: Mi appresto alla conclusione, visto il lasso di tempo trascorso, però su questo siamo rigidi, sui secondi e sui minuti.

Quello che mi viene da dire è che questo Piano che sta rivedendo, gentile assessore Mistretta, non ne abbiamo assolutamente idea di che cosa sta rinegoziando e, quindi, è molto facile dire "Confrontatevi, proponete, siate propositi" e, quando proponiamo, ci dite che state già facendo, ma non ci dite che cosa, come, quando e perché, per cui ritengo che questo modo di fare politica sia assolutamente di chiusura, non apre a nulla e, purtroppo, i risultati sono questi.

Alla fine, la mozione è dell'agosto 2022.

PRESIDENTE: Consigliera Falbo, per cortesia.

CONSIGLIERA FALBO: Ci sta pienamente ed è ancora attuale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al consigliere De Simoni. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE DE SIMONI: Grazie, Presidente. Cercherò di rubare meno tempo possibile. Anticipo al consigliere Massera che abbiamo già affrontato la questione del Piano Sosta del PD la volta scorsa, quindi speriamo di non tornarci anche oggi, ma immagino che ci torneremo.

Vi espongo brevemente qual'è la nostra posizione rispetto alla mozione del consigliere Forenza e anche rispetto a quello che poco fa, nel suo intervento, l'assessore Mistretta ci diceva. Siamo contenti che si sia arrivati, erano mesi che si diceva che la modifica era lì ad arrivare o, comunque, il punto di atterraggio nel confronto con il concessionario. Vedremo quello che sarà questa rivisitazione, questo riequilibrio di questa concessione.

Chiaramente rispetto alle proposte che sono contenute nella mozione presentata dal consigliere Forenza, condividiamo che alcune siano oggettivamente molto estreme, quindi, forse, anche poco

sostenibili economicamente all'interno di una concessione del genere. Mi dispiace un po' non aver sentito, magari avrà modo la maggioranza di dirlo anche dopo.

L'obiettivo del Piano Sosta, gli obiettivi che si poneva il Piano Sosta credo (chiedo conferma) che siano condivisi dalla maggioranza come disincentivo all'utilizzo del mezzo privato, quando non necessario. Come già detto, probabilmente, la modalità, come ha detto anche il consigliere Forenza, con cui si è arrivati a questa operazione è stata non ottimale. Sicuramente si sono visti, ahinoi, anche i risultati.

Per questo motivo comunque noi voteremo contro a questa mozione e aspetteremo di vedere quelle che sono le modifiche che saranno proposte e portate da quest'Amministrazione.

Non possiamo non condividere, però, anche quello che dice la consigliera Falbo. Chiaramente credo che fosse anche un po' l'obiettivo di Forenza, di presentare un estremo, una proposta estrema, in modo da capire se ci poteva essere un confronto per arrivare a un punto che potesse trovare la condivisione del Consiglio Comunale rispetto a quelle che erano le esigenze e le possibili modifiche.

Così non è e speriamo che nei mesi e negli anni si possa trovare una modalità di lavoro del Consiglio anche per azioni del genere che possano vedere, più che una proposta di una mozione e la sua bocciatura, un lavoro più condiviso. Grazie.

PRESIDENTE: Vedo che non si è più prenotato nessuno. Chiedo al consigliere Forenza se vuole fare la replica come primo firmatario della mozione.

CONSIGLIERE FORENZA: Se non vuole intervenire nessun altro, faccio la mia replica. Intanto ringrazio l'assessore Mistretta per la sua puntuale illustrazione. La mozione è stata presentata il 9 agosto 2022 e poi, per varie vicissitudini, siamo arrivati a discuterla questa sera.

Facciamo così, mi prendo anche io una parte di colpa, questa sera voglio andare incontro al Presidente perché in un paio di occasioni ho invertito, diciamo, l'ordine delle mozioni che ho presentato da discutere perché, secondo me, c'erano argomenti in quel momento più pressanti da andare a discutere, quindi mettiamola anche così.

E' chiaro, però, che le proposte che sono all'interno di questa mozione le ha definite il consigliere De Simoni un po' estreme. Magari sono un po' estreme, ma, intanto, sono figlie anche del periodo in cui è stata presentata la mozione e poi, comunque, dal mio punto di vista, sono estreme perché, in sostanza, a favore dei san donatesi. Non la vogliamo estendere di due ore, la vogliamo portare a un'ora la sosta per i cittadini san donatesi? Secondo me, non è così gravoso perché non so se sappiamo quanti cittadini sandonatesi utilizzano le strisce blu e quanti dall'esterno lo fanno.

Mi fa piacere che saranno cancellati alcuni stalli, quindi vuol dire che ci si è resi conto che in alcune zone della città, evidentemente, non servivano. Mi fa anche piacere che ci sarà un modo più rapido per evitare le code per il rilascio del pass, ma nel discorso che è stato fatto questa sera emergono due punti: il primo, non ho capito quali sono le criticità che sono state evidenziate per riuscire ad andare a correggere il Piano Sosta e, di conseguenza, non ho capito (non lo so se gli altri Consiglieri l'hanno capito) che tipo di impronta, che tipo di percorso, che tipo di obiettivo si vuole raggiungere e quale sarà il Piano Sosta nuovo che sarà presentato alla cittadinanza perché, se non sappiamo quali sono le criticità evidenziate, non sappiamo, evidentemente, dove si vuole andare ad atterrare con i correttivi.

A questo punto, vi faccio io una proposta, visto che può generare problemi all'impianto economico della città? Togliamo i punti 1, 2, 3 all'interno della mozione e lasciamo tutto il resto. Chiaramente, il

riferimento al bilancio di previsione 2023 non può essere attuale, lo possiamo fare per il 2024, e vediamo se la mozione può diventare recepitibile.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE FORENZA: Sì, mi sto emendando la mozione, togliendo i punti 1, 2 e 3.

PRESIDENTE: Passo la parola all'assessore Mistretta. Prego.

ASSESSORE MISTRETТА: Brevemente, giusto per dire che la questione non è togliere i primi tre punti, per cui le risparmio anche di presentare l'autoemendamento alla mozione. Le ho rappresentato prima che siamo in fase di chiusura della rimodulazione del Piano Sosta. Mi prendo l'impegno, se c'è una modalità formale in un Consiglio Comunale prima del 2024, di rappresentare(..) ... se c'è la modalità formale, che non è, però, una discussione al Consiglio Comunale in cui l'Amministrazione recepisce i consigli e le osservazioni del Consiglio, ma è un puro passaggio illustrativo. Non siamo in una fase in cui è il Consiglio a deliberare sulla rimodulazione del Piano Sosta. Se non c'è questa possibilità formale, mi impegno personalmente, come Assessore, a mandare una mail a tutti i Consiglieri in cui rappresento le modifiche effettuate e il senso delle modifiche che sono state apportate al Piano Sosta. Grazie.

PRESIDENTE: Che cosa mettiamo in votazione, quindi? Consigliere Forenza, prego.

CONSIGLIERE FORENZA: A questo punto, visto quello che ha detto l'assessore Mistretta, la presento intera e la votiamo intera. Faccio giusto una considerazione flash. E' chiaro che arrivare, voi siete la maggioranza, ne avete la facoltà, ma arrivare, dal mio punto di vista, con un Piano Sosta rimaneggiato, rimodulato, sistemato, quello che volete ect ect , per me equivale alla stessa operazione che è stata fatta a suo tempo dal PD e, quindi, se non c'è la possibilità, non dico che deve essere votata dal Consiglio Comunale, ma da parte dei Consiglieri di poter vedere prima questo Piano per poter dare anche delle indicazioni o, comunque, un confronto con i commercianti, eccetera, eccetera [...].

PRESIDENTE: Per cortesia, può chiudere?

CONSIGLIERE FORENZA: Secondo me, è la stessa identica operazione del passato.

PRESIDENTE: D'accordo. Passiamo alla votazione del testo della proposta presentata. Prego.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Do' esito della votazione:

Votanti	22
Favorevoli	04
Astenuti	00

Contrari

18

La mozione è respinta.

C'è qualche errore, scusate, non possono essere 22 presenti. Azzera e rifacciamo la votazione. Prego, possiamo passare alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Do' esito della votazione:

Votanti	21
Presenti	21
Favorevoli	04
Astenuti	00
Contrari	17

La mozione è respinta.

PUNTO N. 5 MOZIONE URGENTE: NUOVO PIANO DI SPAZZAMENTO STRADE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE FALBO

PRESIDENTE:

Passiamo all'ordine del giorno n. 5, la mozione urgente presentata dalla consigliera Falbo "Nuovo Piano di spazzamento strade". Prego, consigliera Falbo, per l'illustrazione.

CONSIGLIERA FALBO: Grazie. Mi viene un po' da sorridere, scusate, l'ho intitolata "mozione urgente" ed è stata protocollata il 7 febbraio 2023. Nuova mozione urgente: nuovo piano di spazzamento strade. Premesso che, al fine di consentirne la pulizia, la maggior parte delle strade di San Donato in alcuni giorni e orari della settimana è oggetto di divieto di sosta con l'obbligo di rimozione delle auto in sosta. L'uso dei divieti di sosta sopra detto appare, per la maggior parte delle strade, non necessario, essendo possibile l'utilizzo di nuovi mezzi per garantire una pulizia adeguata anche senza lo spostamento delle auto.

Nelle poche strade dove l'utilizzo dei mezzi agevolatori non appaia sufficiente a garantirne la pulizia si può prevedere una pulizia più approfondita in modo periodico, richiedendo solo in tale evenienza la rimozione delle auto in sosta. Si può prevedere una fase sperimentale al massimo di tre mesi per addivenire, poi, all'approvazione di un nuovo piano di spazzamento strade della città così come avvenuto nel vicino Comune di San Giuliano Milanese dove è in servizio il medesimo operatore del Comune di San Donato Milanese, cioè AMSA.

Il Consiglio Comunale delibera quanto segue: impegna Sindaco e Giunta a rivedere le attuali modalità di pulizia delle strade, estendendo l'utilizzo della modalità con agevolatore.

A tal fine, si chiede di condividere in Commissione Territorio, Ambiente e Attività produttive il nuovo Piano attraverso un lavoro congiunto di tutte le forze politiche della Commissione stessa, a portare il

nuovo Piano all'attenzione del Consiglio Comunale entro tre mesi dalla sua definizione da parte della Commissione, a promuovere il nuovo Piano di spazzamento strade preceduto da una fase sperimentale al massimo di tre mesi (Ho sbagliato, scusate. Non so se, no, era questo, scusate), preceduto da una fase sperimentale al massimo di tre mesi con l'impiego dell'agevolatore nella pulizia delle strade e l'impiego del soffiatore con addetto appiedato, così rimuovendo gli attuali divieti di sosta per pulizia strade; di prevedere nel menzionato Piano un continuo monitoraggio della qualità del servizio di pulizia della città anche a seguito dell'introduzione del nuovo servizio.

Allora, il tema dello spazzamento delle strade e, quindi, la previsione di un nuovo Piano a ciò dedicato è sicuramente un tema molto sentito dalla cittadinanza perché, come sapete, ogni giorno, nella maggior parte delle strade cittadine, è necessario spostare le auto per consentire la pulizia delle strade stesse. Sappiamo benissimo, altresì, che in moltissime strade tale pulizia sarebbe possibile anche senza la rimozione delle auto in sosta e questo sarebbe sicuramente un aiuto per i cittadini che non devono dover proprio spostare in quel giorno preciso, quindi con la possibilità, purtroppo, anche di dimenticare e, quindi, di prendere, purtroppo corrette multe ovviamente in quel caso, ma, soprattutto, si eviterebbe che si abbia un aggravio nei confronti dei cittadini laddove questo aggravio è del tutto inutile perché sappiamo appunto che l'utilizzo dei mezzi agevolatori è possibile nella maggior parte di questi casi e ci sono soltanto alcune strade per le quali, invece, l'uso del mezzo agevolatore non è idoneo perché possono esserci degli alberi oppure delle strade strette che non consentono appunto l'utilizzo del mezzo agevolatore e, conseguentemente, una pulizia profonda delle strade stesse.

E' chiaro che, poi, occorre modulare il piano in questo senso e utilizzare anche il buon senso e, soprattutto, magari prevedere anche nelle strade che appunto consentono agevolmente l'utilizzo dei mezzi agevolatori la possibilità che in modo periodico (potrebbe essere una volta al mese) le auto stesse si spostino, come si spostano adesso, per consentire una pulizia più approfondita.

Ecco diciamo che noi dobbiamo semplificare la vita dei cittadini e, laddove non sia necessario introdurre degli aggravii per gli stessi, assolutamente fare in modo, laddove introdotti, di eliminarli.

E' un'esigenza molto sentita dai cittadini, ripeto, e soprattutto in alcune strade questo è assolutamente possibile e, quindi, lo chiedo veramente in modo sentito.

Ho fatto menzione della fase sperimentale del Piano di spazzamento strade che è stato adottato nell'adiacente Comune di San Giuliano, previa appunto previsione, previa previsione mi pare brutto, previa applicazione di una fase sperimentale, nella quale quindi si è testato che cosa comportasse sia in termini di pulizia stessa delle strade sia in termini proprio di utilizzo del mezzo agevolatore, quindi, se effettivamente funzionasse, quale fosse poi il risultato finale, questa stessa raccomandazione che sto facendo con questa mozione.

Devo dire che il risultato c'è stato, poi ci sono sicuramente ancora, ho letto anche recentemente, delle cose da rivedere anche in quel Piano di spazzamento strade perché è chiaro che, poi, per quello che è corretto monitorarlo, perché è possibile che ci siano delle situazioni nelle quali la pulizia approfondita delle strade non sia possibile, se non rimuovendo le auto.

Ripeto, si deve fare tutto *cum grano salis* e, quindi, ritengo che, però, nella sostanza, sia uno dei temi da affrontare e che vada affrontato in fretta.

Ho dimenticato di dire, lo ridico adesso: l'operatore che hanno a San Giuliano è lo stesso identico che abbiamo appunto a San Donato, per cui, effettivamente, questa cosa è possibile, quindi, se è possibile, facciamola. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Falbo. Passo la parola all'assessore Vicesindaco Carlo Barone. Prego.

ASSESSORE BARONE: Grazie, Presidente. Ringrazio anche la consigliera Falbo che ci permette di parlare anche di questo tema che confermo caro a molti cittadini e cittadine della nostra città e su cui, effettivamente, l'Amministrazione comunale e il gestore ambientale che ha citato, AMSA, stanno lavorando da un po' di tempo proprio per andare nella direzione che citava appunto la consigliera Falbo nel suo intervento.

Il tema è quello di efficientare il più possibile, migliorare la qualità del servizio, che, però, visto che anche l'intervento precedente è sul Piano Sosta, va chiaramente legato anche a quello che è la revisione del Piano Sosta, motivo per cui ci si sta impiegando un po' di tempo in più.

L'obiettivo della revisione del Piano di spazzamento strade è proprio quello di estendere la pulizia delle strade tramite l'agevolatore, uno strumento che AMSA ha in dotazione e che viene già utilizzato, ove, appunto, questo sia possibile per la larghezza idonea della strada, l'assenza di sterrati e l'assenza di alberature e impedimento al traffico veicolare. Ci sono alcune vie della nostra città che, chiaramente, se dovessimo spazzarle tramite l'agevolatore, permetterebbero un deflusso molto più lento delle macchine e, quindi, soprattutto le arterie principali sarebbe problematico utilizzarlo.

L'idea che confermiamo e che è già in sperimentazione da alcuni anni nel quartiere Certosa è proprio quella di mantenere almeno una volta al mese lo spazzamento meccanizzato classico, quindi con lo spostamento delle automobili in modo da effettivamente garantire una pulizia più accurata della sede stradale proprio perché, chiaramente, con la presenza delle macchine, nonostante l'agevolatore, la pulizia diventa meno efficace.

Oltretutto, in termini di efficientamento e ottimizzazione del servizio, anche una rimodulazione oraria anche rispetto ai quartieri proprio perché anche lo spostamento dei mezzi tra un quartiere e l'altro sia reso il più possibile agevole e in tempi inferiori.

Chiaramente, la possibilità di estensione è soggetta a condizioni meteo, alla questione della criticità idrica, ma va sempre nella direzione, come diceva anche la Consigliera, di minimizzare al massimo il disagio per il cittadino, però garantendo un livello di qualità e di decoro della nostra città molto, molto alto.

Chiaramente la revisione comporta, in termini di spese di cartellonistica, alcuni interventi che, però, sono a carico dell'operatore nel nostro punto gestore ambientale, come previsto dal capitolato dall'appalto.

Chiaramente l'Amministrazione, anche nella mia persona, è aperta a suggerimenti, quindi massima disposizione per recepire alcuni suggerimenti che possono integrare il percorso di revisione in atto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, assessore Barone. Adesso passiamo alla fase della discussione. La parola alla consigliera Papetti. Prego.

CONSIGLIERA PAPETTI: Grazie, Presidente. Buonasera a tutti i cittadini presenti in aula e a chi ci segue anche da casa.

Devo dire che ringrazio anch'io, come ha ringraziato l'assessore Barone, la consigliera Falbo per aver portato all'attenzione questo importante tema per i cittadini. Lo sappiamo, lo sappiamo noi che abbiamo anche costruito il capitolato che è in vigore adesso e dove proprio, infatti mi fa un po' ridere quello che ha detto l'assessore Barone "E' da un po' di tempo che ci stiamo lavorando". Sì, da quando è stato fatto l'ultimo capitolato d'appalto, in quella vecchia amministrazione che già stava lavorando a questo intervento.

Adesso non mi ricordo l'anno.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERA PAPETTI: Sì, sicuramente, però non mi ricordo quando sia stato affidato l'incarico ad AMSA, l'ultimo incarico ad AMSA. Sono passati un po' di anni. Già noi avevamo in calendario ben preciso, ben stretto, già discusso anche con gli operatori stessi, in quali vie attuare lo spazzamento con la lancia e proprio le tempistiche di attuazione, oltre che, come ha detto l'Assessore, anche di modifiche degli orari in diverse vie della città, come poteva essere la zona del concentrico che aveva il lavaggio strade il venerdì mattina, quindi forse si sta aspettando un po' troppo tempo. Già noi ci abbiamo lavorato un anno con il nuovo appaltatore, è passato un altro anno e mezzo e ancora non si vedono e non si hanno ancora le comunicazioni di cosa c'è in cambiamento. Oltre allo spazzamento strade, ce ne son state diverse di innovazioni inserite nel capitolato che stanno ancora aspettando di essere attivate e siamo qui, dunque ringrazio veramente la consigliera Falbo, anche se ci asterremo come Gruppo PD perché ci sono nella presentazione della mozione ci sono delle questioni che erano già inserite nel capitolato, delle questioni, piccoli appunti inesatti.

Visto che ancora non ci sono delle risposte a quello che chiede la consigliera Falbo, come Consiglieri PD presenteremo un'interrogazione per capire quali saranno gli interventi e le modifiche e sarebbe importante, invece, poterne discutere anche in Commissione, nella Commissione ad hoc per confrontarsi anche sulle attività che si possono fare.

PRESIDENTE: Consigliera Papetti, può avviarsi alla conclusione?

CONSIGLIERA PAPETTI: Sì, sì, guardi, ho concluso. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Papetti. Consigliere Forenza, a lei la parola.

CONSIGLIERE FORENZA: La mozione che sta presentando la consigliera Falbo mi sembra una mozione semplice e di buon senso perché tutte le mozioni che propongono qualcosa che, magari sembra anche una piccola cosa, ma va a rendere un po' più comoda la vita dei cittadini, di una parte della cittadinanza, laddove si può fare, secondo me è una cosa sempre positiva.

Mi fa piacere quello che ha detto l'assessore Barone sul fatto che l'Amministrazione sta lavorando su questo punto e non capisco io, probabilmente, quali sono le difficoltà per riuscire ad arrivare a ottenere questa tipologia di servizio, però, secondo me ... poi non ho capito anche dall'intervento sempre dell'assessore Barone quale sia il pensiero su questa mozione da parte dell'Amministrazione, se sono concordi oppure no, però, secondo me, votare a favore di questa mozione diventa anche, mettiamola

così, un impegno ad accelerare i tempi per andare a ottenere questo servizio per la cittadinanza, quindi, da parte mia, ci sarà un voto assolutamente favorevole, non vedo nessun motivo per non votare questo tipo di proposta.

PRESIDENTE: Se non ci sono interventi, passo la parola alla consigliera Falbo per la sua replica come firmataria della mozione. Prego.

CONSIGLIERA FALBO: Ma allora, mi dispiace non avere nemmeno sentito una parola da parte di altri Consiglieri. Ringrazio chi è intervenuto. Giusto per dire che con l'assessore Barone ci siamo sentiti e io gli ho anche detto che, come già per la mozione sulle attività produttive, ci tengo molto, anzi, direi ci tenevo molto, perché, se non l'aveste capito, questa mozione verrà bocciata, a che questa mozione venisse appunto approvata e che, quindi, ero assolutamente aperta a degli emendamenti che fossero coerenti con il Piano spazzamento strade di cui io non ho mai letto una riga, però, siccome è sempre molto pronto questo Piano di spazzamento strade, ma, come ho detto prima, io questa mozione l'ho protocollata in febbraio e io non ho letto nemmeno una riga, da una parte si dice che si vuole il confronto politico, che si accettano i suggerimenti, ma io i suggerimenti dove li devo dare? In un bar? In un ristorante? Io penso che li dovrei dare qua, in questa sede qua, in Consiglio Comunale. Che strumenti ho come Consigliere Comunale? Ho gli ordini del giorno, le interrogazioni e le mozioni. Non ho altro modo, ho le Commissioni (Per "io ho", intendo tutti i Consiglieri, ovviamente), ho la Commissione Territorio, quindi che cosa ho chiesto di straordinario? Ho chiesto di condividere, non che noi lo dobbiamo decidere, di condividere in Commissione Territorio, Ambiente e Attività produttive il nuovo Piano attraverso un lavoro congiunto perché magari anche noi, no, aveva detto che dovevate accettare i suggerimenti, quindi dove li dobbiamo dare questi suggerimenti? Magari in una Commissione, magari proprio nella Commissione adatta, che è questa, però noi nelle Commissioni sapete che cosa facciamo? Andiamo a portare le delibere che devono andare in Consiglio e, tra l'altro, il Presidente stesso del Consiglio, sfilando completamente queste istituzioni, di cui, peraltro, è pure Presidente, dice che il Consiglio Comunale serve solamente per approvare le delibere, quindi l'Amministrazione intendo la parte amministrativa fa delle delibere, vengono portate in Commissione in maniera veloce, spesso anche senza l'intervento dei dirigenti competenti, si vota per portarli in Consiglio, arrivi in Consiglio, le voti, premi il pulsante e te ne vai.

Questo è ridotto a questo, il Consiglio Comunale.

Io ho pensato e creduto nella possibilità del confronto e mi sono aperta, Assessore Barone, a questo confronto e ho anche detto "Diciamo insieme che la rinviando questa mozione e ne presentiamo una assieme" perché, ripeto, questa è. Come dire, io sono un ventriloquo in questo momento al servizio dei cittadini che, in più persone, mi hanno manifestato questa esigenza e io a questi cittadini devono rispondere, non devo rispondere a nessun altro e proprio per questo motivo avevo chiesto facciamo una cosa, anzi, secondo me, sarebbe una bella azione congiunta da poter far in modo da poter anche condividere perché voi parlate di confronto, dite dei suggerimenti, ma io devo suggerire rispetto a che cosa, se non so che cosa state facendo? E', quindi, di nuovo, secondo me, un'occasione persa.

Ha parlato del fatto che questa revisione, questo nuovo anzi, non revisione del nuovo Piano di spazzamento strade deve andare in parallelo con la revisione del Piano Sosta, ma semmai è il contrario, assessore Barone, è il Piano Sosta che si deve adeguare a questo. Devo io adeguare il Piano Sosta

anche a questo Piano di spazzamento delle strade, quindi è singolare in tutto ciò e veramente sono mortificata nel mio ruolo, sono mortificata nei confronti dei cittadini perché questa sera questa mozione viene bocciata.

PRESIDENTE: Consigliera Falbo, scusi.

CONSIGLIERA FALBO: Mi sto avvicinando alla conclusione, va benissimo. Sono mortificata perché trovo singolare che si è d'accordo sulle cose, ma poi vengono sistematicamente bocciate, sostanzialmente perché le propone questa parte dell'emiciclo.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Falbo. A questo punto, passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Do' l'esito della votazione:

Votanti	21
Presenti	21
Favorevoli	05
Astenuti	03
Contrari	13

La petizione viene respinta, ah scusate la mozione scusate la mozione è un lapsus froidiano.

PUNTO N. 11 **MOZIONE: PULIZIA, MESSA IN SICUREZZA E PREVENZIONE DEL DECORO NELLE AREE DI CONFINO E RACCORDI TANGENZIALI TRA I COMUNI DI SAN DONATO E MILANO PRESENTATA DAI CONSIGLIERI BRUSCHI, FANTINELLI, MASSERA L., MASSERA G**

PRESIDENTE: Passiamo alla mozione che è all'ordine del giorno n. 11 "Pulizia, messa in sicurezza e prevenzione del decoro nelle aree di confine e raccordi tangenziali tra i Comuni di San Donato e Milano, presentata da Consiglieri Bruschi, Fantinelli, Massera Luca e Massera Guido."

Chi la presenta? La parola al consigliere Massera Guido.

CONSIGLIERE MASSERA G.: Buonasera a tutti. Premesso che il problema ce lo siamo già risolto direttamente dialogando con il Comune di Milano e grazie anche all'intervento del Prefetto in quanto c'erano gli svincoli che portavano Milano in una situazione spaventosa, in cui metà della carreggiata era invasa da rifiuti e da ... A questo punto, però, speriamo che, risolta l'emergenza, si possa iniziare a ragionare in maniera proficua, considerando che l'operatore che pulisce le strade sia a Milano sia a San Donato è lo stesso e, quindi, sarebbe sufficiente che gli Assessori si raccordassero perché ci venisse fatta una pulizia magari settimanale ed evitassimo di vedere lo schifo che c'è tra Milano e San Donato.

Detto ciò, premesso che il raccordo di Tangenziale da San Donato per Milano rappresenta uno dei varchi di accesso principali e percorribili per raggiungere il centro città dai Comuni del Sud Milanese, in futuro San Donato rappresenterà la porta di Milano alle Olimpiadi di Milano – Cortina del 2026. Il suddetto accesso acquisirà, probabilmente, ancora maggiore rilevanza e, pertanto, necessità di attenzione costante fin da subito.

Sui diversi tratti del suddetto raccordo di tangenziale e sulle aree limitrofe dello stesso, nei pressi del confine tra il Comune di Milano e San Donato Milanese, coesistono diverse proprietà. La competenza in materia di mantenimento dello stato di pulizia e decoro delle aree in oggetto spetta, pertanto, a diversi soggetti, tra cui l'Amministrazione comunale di San Donato Milanese e quella di Milano e altre private, come, ad esempio, Autostrade per l'Italia SPA, Milano Serravalle e Tangenziali SPA.

L'Amministrazione comunale di San Donato Milanese e Milano svolgono un ruolo che deve consistere anche nella supervisione dei privati sul suddetto mantenimento del verde e dello stato di decoro, cioè i Sindaci hanno la possibilità, attraverso un'ordinanza, di imporre al privato di mantenere il decoro.

Sull'area di San Donato ci siamo arrivati grazie al questore che è intervenuto e finalmente ha rimesso l'area in sicurezza.

Le Amministrazioni comunali di San Donato Milanese e di Milano hanno affidato l'appalto di igiene ambientale dei rispettivi Comuni al medesimo operatore AMSA, considerato che lo stato di decoro e la pulizia negli scorsi mesi non è stato mantenuto e, anzi, la crescita impellente della vegetazione e dello stato di abbandono in cui versano svariate aree della zona di confine rappresentano rischi per la sicurezza e per chi percorre il tratto stradale.

Il Gruppo consiliare di Fratelli d'Italia ha presentato diverse missive con l'obiettivo di alzare la soglia di attenzione alle Amministrazioni comunali di San Donato Milanese e Milano e al fine di porre rimedio alla situazione.

Nel merito, solamente dall'ultimo periodo, sono stati presentati un esposto in data 8/07, uno il 28/07 e uno il 19/08, indirizzato all'Amministrazione comunale di Milano.

Rilevato lo stato di manutenzione del decoro, risulta altresì necessario, per permettere alle forze dell'ordine di svolgere correttamente e in sicurezza il servizio di presidio del territorio, considerato che la suddetta area risulta essere particolarmente osservata per i fenomeni di spaccio che ivi avvengono, tant'è vero che le forze di polizia hanno provveduto a far sì che i vari proprietari pulissero completamente la zona; constatato che lo stato di degrado e abbandono in cui versano le suddette aree, ad oggi, non risultano risolti e, anzi, sono peggiorati, incrementando ulteriormente lo stato di insicurezza dell'area (Grazie a Dio l'abbiamo superato), si impegnano il Sindaco e la Giunta a instaurare un dialogo costante con l'Amministrazione comunale di Milano e tra le rispettive forze di polizia locale per ottenere la pulizia, la messa in sicurezza e il monitoraggio delle aree pubbliche di ingresso e uscita dalle tangenziali, visto e considerato che l'operatore di igiene ambientale è il medesimo in entrambi i Comuni; ad emettere ogni atto opportuno e idoneo a conseguire la pulizia e la messa in sicurezza delle aree private, la cui vegetazione causa problematiche di sicurezza nei pressi del raccordo in tangenziale; a perseguire un iter amministrativo che conduca l'installazione di dispositivi foto trappola che monitorano le dette aree e servono anche come strumento preventivo in futuro, una volta ripulita la zona per evitare che nuovamente si verifichino abbandoni e danneggiamenti al decoro urbano. Quest'azione permetterebbe in futuro di individuare i responsabili, multarli ed evitare che gravino sulla spesa pubblica i costi di pulizia e il ripristino del decoro. Grazie.

PRESIDENTE: Passo la parola al Sindaco Francesco Squeri per la risposta.

SINDACO SQUERI: Buonasera a tutti i presenti e a chi ci segue anche da casa. Ringrazio il consigliere Guido Massera per aver introdotto l'argomento delle zone di confine con la città di Milano.

Noi abbiamo bene presente qual é la situazione in quelle zone. Vi faccio un esempio. Avevamo, non so, tutti quanti noi sandonatesi facciamo il Rondò per poi, in discesa, arrivare nel Rondò di San Martino, finalmente, dopo mesi, mesi e mesi abbiamo riacceso quelle luci lì. Non so se ci avete fatto caso. Se prima c'era un buio totale, adesso c'è luce, quindi è un piccolo esempio per dirvi che noi abbiamo ben presente la criticità di quelle zone.

Per quanto riguarda le competenze nel territorio di San Donato, abbiamo intimato in qualche modo, abbiamo invitato anche i proprietari a fare pulizia, soprattutto davanti all'impianto della Esso abbandonato, no, è stata fatta pulizia, tutte le altre zone riguardano, soprattutto, Milano.

Qui dobbiamo, e anch'io mi ripeto, come ha detto il consigliere Massera, dobbiamo ringraziare il Questore, ma anche il Prefetto, perché il primo incontro che ho avuto con il Prefetto era proprio a causa di che cosa fare di quei terreni che erano veramente, c'era molta vegetazione, c'erano baracche, adesso tutti quanti possono notare che c'è un'estrema pulizia, la polizia può intervenire e lo sta già facendo, ha fatto un grosso intervento la settimana scorsa e adesso sono previsti degli interventi settimanali per poter dare una risposta, anche di presidio costante, su quelle zone.

Guardate, il 27 novembre abbiamo un incontro con l'Assessore all'Ambiente del Comune di Milano, Elena Grandi, e la incontriamo per parlare appunto delle zone di confine, anche via Marignano, che, dalla parte di Milano, c'è sempre questa vegetazione non curata, quindi noi abbiamo ben presente qual è la situazione, ci stiamo impegnando. Naturalmente, abbiamo a che fare con il Comune di Milano, quindi noi, ripeto, abbiamo tanta attenzione per questa situazione, quindi già ci stiamo impegnando molto, quindi il fatto che la mozione dica "Impegna il Sindaco e la Giunta", già ci stiamo impegnando, quindi è una mozione legittima, fatta anche in tempi passati.

Adesso la situazione è migliorata, quindi questa è un po' la fotografia della situazione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Adesso iniziamo la fase della discussione. Consigliera Falbo, prego.

CONSIGLIERA FALBO: Soltanto per fare una domanda perché non ho capito la conclusione dell'intervento del Sindaco, cioè se ritiene, quindi, di dare un'indicazione che va nella direzione di approvare questa mozione oppure no perché rimarrei un attimo allibita, della serie condivido tutto, ma la boccio.

Nella mozione è stato detto, è stata protocollata quando c'era un'emergenza, l'emergenza è superata, ma c'è un impegno a monitorarlo perché non è che, voglio dire, si è fatto un intervento di pulizia e abbiamo risolto per sempre il problema. Magari aggiungerei, però sappiamo benissimo che non è così, quindi c'è un impegno a che questo dialogo continui, quindi che ci sia come dire un'attenzione costante sulle zone di confine per evitare che diventino la porta di ingresso più brutta alla nostra città, quindi io mi auguro che la mozione sia approvata e vorrei comprendere meglio dal Sindaco qual é il suo pensiero perché non so poi gli altri, io non l'ho compreso. Grazie. Il pensiero finale, ovviamente.

PRESIDENTE: Consigliere De Simoni, a lei la parola, prego.

CONSIGLIERE DE SIMONI: Grazie, Presidente. Rispetto alla mozione presentata poco fa dal consigliere Massera, condividiamo quello che è il contenuto molto pragmatico su una questione che comunque si sono trovate ad affrontare tutte le Amministrazioni perché le aree di confine, oggettivamente, sono una questione da affrontare che richiedono una collaborazione tra Amministrazioni, cosa non sempre facile, e le Amministrazioni sono chiamate poi a perseguire e lavorare per crearne le condizioni e lavorarci, quindi va bene che il Sindaco dice che è una cosa complessa e che ci stanno lavorando, ma mi sembra, ci sembra, che il contenuto della mozione sia davvero molto pratico e molto concreto, quindi, come gruppo consiliare del PD, voteremo a favore della mozione.

PRESIDENTE: Consigliere Forenza, a lei la parola. Prego.

CONSIGLIERE FORENZA: Io credo che la mozione presentata dal consigliere Massera, come la precedente mozione che abbiamo discusso, sia assolutamente semplice nei contenuti, non chiede assolutamente la luna, è condivisibile, tratta di un argomento che c'è, esiste, grave anche, e che, sicuramente, non può essere risolto con blitz o retate una tantum in quelle aree lì, quindi c'è bisogno di una programmazione costante, deterrenza costante, organizzazione e tutto quanto può essere messo in atto dall'Amministrazione di San Donato, dall'Amministrazione di Milano in sinergia per fare in modo che il problema non persista e venga debellato una volta per tutte.

Secondo me, sarebbe veramente strano, mettiamola così, la bocciatura di una mozione del genere che non fa nient'altro che invitare e chiedere un impegno, prendere un impegno formale sul fatto che si farà tutto quanto necessario per andare in questa direzione, poi a me fa piacere sentire che, ogni volta che discutiamo una mozione, l'Amministrazione sta già facendo tutto. Ne sono contento, poi questo tutto lo andiamo a vedere strada facendo.

Secondo me, non è proprio così che l'Amministrazione sta facendo tutto, non solo quello di cui si sta parlando nelle mozioni che vengono presentate.

Per quanto mi riguarda, quindi, ci sarà assoluta condivisione della mozione e un voto favorevole.

PRESIDENTE: Vedo che non si è prenotato nessuno per ulteriori interventi. No, pardon, passo la parola al consigliere Alberto Montanari. Prego.

CONSIGLIERE MONTANARI: Grazie, Presidente. Anche noi siamo attenti a questa mozione presentata dal consigliere Massera, siamo assolutamente d'accordo che le aree di confine sono sempre state un problema e devono essere monitorate, volevamo proporre un emendamento a questo proposito. L'emendamento era semplicissimo, cambiare, dove si impegnano il Sindaco e la Giunta, passare da "instaurare" a "perseguire il dialogo". Questa è la nostra richiesta, quindi fare un emendamento alla mozione. Grazie.

PRESIDENTE: Passo la parola all'assessore Carlo Barone. Prego.

ASSESSORE BARONE: Grazie di nuovo, Presidente. Volevo giusto aggiungere un paio di elementi che, magari, sono interessanti rispetto al tema. Il tema degli abbandoni è un tema molto forte, sempre in aumento, sulla nostra città, in particolare nelle aree di confine, quindi il tema della prevenzione e dell'immediata segnalazione di questo tipo di situazioni è un tema che, come maggioranza, come Amministrazione, ma immagino anche come Consiglio Comunale, debba essere sempre più portato all'attenzione e lo faremo anche nell'articolo dedicato nel Giornalino di Dicembre.

Un tema che viene citato anche nella mozione sull'ultimo punto è quello delle fototrappole, ma è oggi possibile anche immaginarci nuovi strumenti tecnologici che, magari, utilizzano un'intelligenza artificiale proprio per rilevare in maniera preventiva ed efficace quelle che sono delle condotte illecite di vario tipo, come può essere l'abbandono dei rifiuti, quindi anche su questo si sta muovendo, proprio perché a volte, nonostante la presenza di telecamere abbastanza diffuse sulla nostra città, a meno che l'abbandono abusivo sia realizzato con automezzi, quindi cui sia facile anche capire la targa, laddove, invece, gli abbandoni avvengono a piedi, mettiamola così, questo è più difficile, quindi anche molto complicato.

Lavorare sulla prevenzione è un tema importante, andare a lavorare su un'attenta conoscenza del territorio, più che sul controllo, è essenziale per evitare queste condotte e, comunque, il lavoro, l'intervento dei cittadini che notano quanto accade, soprattutto nell'immediato momento degli abbandoni, è molto importante, quindi invitiamo a segnalare in maniera tempestiva alla polizia locale eventuali condotte di questo tipo, proprio legate all'abbandono dei rifiuti. Grazie.

PRESIDENTE: Intanto do' la replica al [...]. Dica.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Prego, consigliere Massera, per la replica, a lei.

CONSIGLIERE MASSERA G.: Grazie. Per agevolare il compito, se siete d'accordo, mi autoemendo io la mozione, così evitiamo un doppio passaggio e risparmiamo del tempo. Grazie. Accettiamo, autoemendo a proseguire il dialogo costante con l'Amministrazione comunale di Milano. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliere Montanari, in realtà ha accettato l'emendamento.

CONSIGLIERE MONTANARI: Esatto. Io mi ero prenotato per chiedere due minuti di sospensione affinché si potesse presentare l'emendamento, ma ringraziamo il consigliere Massera per averci agevolato. Grazie.

PRESIDENTE: A questo punto, se il consigliere Massera non ha nulla da aggiungere, passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Do' l'esito della votazione:

Votanti	22
Favorevoli	22
Astenuti	00
Contrari	00

La mozione è approvata.

**PUNTO N. 17 FUNZIONI DI SEGRETERIA IN FORMA ASSOCIATA - CONVENZIONE TRA
IL COMUNE DI SAN DONATO MILANESE E IL COMUNE DI DRESANO –
APPROVAZIONE**

PRESIDENTE: Passiamo all'ordine del giorno n. 17, con oggetto: "Funzioni di Segreteria in forma associata - Convenzione tra il Comune di San Donato Milanese e il Comune di Dresano."

Passo la parola al signor Sindaco per l'illustrazione.

SINDACO SQUERI: Non sto a leggersi tutto il testo. Come ben sapete, il Segretario Brando è andato in pensione dal primo di novembre, quindi è stato fatto un bando per i colloqui con i nuovi Segretari e, alla fine, è stata scelta la dottoressa Paola Maria Xibilia. Adesso lei è Segretaria nel Comune di Paderno Dugnano con una convenzione con il Comune di Dresano, quindi dal 15 dicembre prenderà il ruolo di Segretaria qui a San Donato Milanese con una convenzione ancora con il Comune di Dresano, quindi all'80 per cento l'incarico, la ripartizione viene così decisa, l'80 per cento a carico del Comune di San Donato Milanese e il 20 per cento a carico del Comune di Dresano, quindi è molto semplice, si dà atto a questa Convenzione con il Comune di Dresano.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Adesso, se ci sono delle domande o chiarimenti. Se non ci sono domande, passiamo alla fase della discussione. Prego. Vedo che nessuno si è prenotato per la discussione. Passiamo alla fase delle dichiarazioni di voto. Prego. Vedo che nessuno si è prenotato. A questo punto, passiamo direttamente alla votazione. Prego.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Do' l'esito della votazione:

Votanti	21
Presenti	21
Favorevoli	21
Astenuti	00
Contrari	00

La delibera è approvata.

Passiamo alla seconda votazione per l'immediata eseguibilità. Prego.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Do' l'esito della votazione:

Votanti	21
Presenti	21
Favorevoli	21
Astenuti	00
Contrari	00

Viene approvata la delibera.

PUNTO N. 18 GOVERNO DEL TERRITORIO - VARIANTE URBANISTICA PUNTUALE DI CARATTERE NORMATIVO NTA PIANO DELLE REGOLE ARTT. 16 E 42 - ADOZIONE EX ART. 13 L.R. N. 12/2005

PRESIDENTE:

Passiamo all'ordine del giorno n. 18, con oggetto: "Governo del territorio - Variante urbanistica puntuale di carattere normativo del piano delle regole artt. 16 e 42 - Adozione ex art. 13 legge regionale n. 12/2005".

Passo la parola al signor Sindaco per l'illustrazione dell'argomento.

SINDACO SQUERI: Non vi sto a leggere tutto, cerco di fare una sintesi. Praticamente, l'oggetto è "Governo del territorio – Variante urbanistica puntuale di carattere normativo del piano delle regole art. 16 e 42", quindi qui si parla di edilizia residenziale sociale.

Nell'articolo 16, il comma 4 dice così: negli ambiti di ricomposizione (ci sono le tre zone precise dove verranno costruite qui a San Donato, dove verranno fatti dei progetti che si chiamano AR01, che è il sito in via Olona a Certosa, AR02, che è a Poasco, e AR03 che è in via Correggio), negli ambiti di ricomposizione AR1, AR2 e AR3 in caso di mutamento di destinazione d'uso nei permessi di costruire convenzionato del tessuto urbano consolidato verso funzioni residenziali è obbligatoria la previsione di una quota non inferiore al 20 per cento della superficie lorda insediabile.

In questo caso, noi voteremo un comma 4 bis dove si evidenzia questa nuova norma. Per gli ambiti di ricomposizione AR01, AR02 e AR03 è consentita la possibilità di trasferire in altri ambiti del territorio la quota di superficie lorda per l'edilizia residenziale sociale che prevede, tra le varie cose, prevede anche delle norme che dicono che la quota minima prevista del 20 per cento si è elevata al 30 per cento e, comunque, sia garantito un surplus del 10 per cento nel caso in cui la quota proposta sia maggiore del 20 per cento, che la quota di superficie lorda per edilizia residenziale e sociale sia allocata negli ambiti prevalentemente residenziali, poi c'è un comma 4 ter dove dice "I patti convenzionali afferenti all'edilizia residenziale sociale da stipularsi tra il Comune e il soggetto attuatore dovranno rispettare i seguenti

obblighi minimi: una durata del vincolo di locazione non inferiore a venti anni dalla messa a disposizione all'affitto per ogni singolo alloggio, che al termine della durata della locazione venga garantita la facoltà di prelazione a favore del Comune per l'acquisto di tali alloggi a prezzo convenzionato, comunque inferiore al prezzo di mercato; nel caso in cui il Comune non eserciti la facoltà di prelazione, lo stesso potrà essere alienato a un prezzo convenzionato comunque inferiore al prezzo di mercato."

Questo è un po', in sintesi, quello che andiamo a deliberare per quanto riguarda l'articolo 16.

Per quanto riguarda, invece, l'articolo 42, molto semplicemente, l'articolo 42, il comma 4, la vecchia norma dice: "Il permesso di costruire convenzionato è sempre ammissibile in alternativa al Piano attuativo". Praticamente, verrebbe cambiato in: "Il permesso di costruire convenzionato è ammissibile anche in alternativa al Piano attuativo".

Per spiegare un po' più semplicemente, se un progetto che è coerente al PGT si usa il permesso a costruire convenzionato e, praticamente, ha solo un passaggio, un passaggio dove l'Amministrazione approva la convenzione. Se, invece, nel progetto ci sono delle piccole modifiche, si parla di piccole modifiche, si attua il Piano attuativo che, però, poi si sviluppa in due momenti di maggiore controllo da parte dell'Amministrazione, nel primo momento si fa l'adozione e nel secondo momento si fa l'approvazione.

Dal punto di vista tecnico, sono già stati trattati, mi hanno detto anche è stata una Commissione molto lunga, nella Commissione del territorio. Se qualche Consigliere vuole sapere di più dal punto di vista tecnico, è qui presente in Aula il dirigente dell'Ufficio Tecnico, l'ingegnere Martini.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Adesso passiamo alla fase dei chiarimenti e delucidazioni integrative. Prego. Consigliera Papetti, a lei la parola. Prego.

CONSIGLIERA PAPERETTI: Grazie, Presidente. Ringrazio il Sindaco per la presentazione. Vorrei sapere, avrei tre domande da fare, le faccio tutte insieme, la prima è capire qual è la scelta politica che ha portato a questo, in particolare l'applicazione dell'articolo 16, questo cambiamento nell'articolo 16 sullo spostamento delle volumetrie di residenza sociale. Poi, magari qui, invece, può rispondere meglio l'ingegnere Martini: considerando le volumetrie sui tre ambiti e, in particolare quello più grande, che è quello su via Correggio, vorrei capire quanto varia in più la volumetria da destinare a residenza sociale e magari si può capire anche quanti appartamenti in più possono essere dedicati a questo spostamento di volumetrie. Inoltre, un'ultima domanda l'avevo fatta anche in Commissione, ma non c'era stata una precisa risposta e vorrei che anche i cittadini che sono presenti in sala o che ci seguono da casa possano meglio capire, se nello studio di questa variante avete già valutato o fatto un'analisi su quali sono gli ambiti possibili di ricaduta di queste nuove volumetrie, di questo spostamento. Queste sono le tre domande che volevo fare. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Paperetti. Vi chiedo la cortesia, raccogliamo tutte le domande, così, poi, daremo le risposte tutte insieme. Prego, consigliera Falbo, a lei la parola.

CONSIGLIERA FALBO: Io volevo dei chiarimenti dall'ingegnere Martini qui presente. Premesso che qui stiamo parlando, giusto come premessa, di ambiti cosiddetti di ricomposizione, quindi il Piano delle regole, nei cosiddetti ambiti di ricomposizione del PGT, che, appunto, sono ambiti di completamento

residui e che diciamo ricadono nel tessuto urbano e sono piccoli interventi, di solito, che hanno la finalità di costruire o completare la rete appunto degli spazi pubblici e ne sono stati individuati cinque nell'ambito del PGT, ma qui stiamo parlando di tre ambiti di ricomposizione, l'AR1 di via Olona, l'AR02 di Poasco, via unica Ronco, A203 di via Correggio, cioè, praticamente, dove c'era il Dpiù, tanto per inquadrarlo, quindi dà sulla parte di via Battisti e di fronte al sesto palazzo uffici, quindi, con riferimento a questo, quello che c'è stato detto in Commissione mi piace ribadirlo, ma proprio perché è preludio della domanda, ingegnere Martini, ci è stato detto che il fine appunto dell'edilizia residenziale e sociale, considerata, quindi nell'ambito della rigenerazione urbana, nell'ambito del PGT, ha lo scopo di incentivare, diciamo che fa parte del più ampio piano dell'abitare e, quindi, di incentivare la possibilità, soprattutto per chi, giovani coppie o comunque non ha grandissime possibilità, dato anche il costo molto elevato delle case, di poter prendere locazione, quindi una casa, a un prezzo calmierato e, quindi, diciamo c'è questa percentuale.

Per incentivare questo e poiché avete individuato nell'ambito del PGT un limite all'interno di questo articolo 16 di cui si chiede una modifica, quindi variante al PGT, sostanzialmente ci è stato detto, poiché il tema è che, queste persone vanno ad affittare la casa a un canone calmierato, ma potrebbero avere delle spese condominiali, essendo degli immobili di pregio perché questi che abbiamo detto sono, comunque, degli immobili che stanno nel centro della città o, comunque, sono di pregio, quindi potrebbero trovarsi ad avere un canone calmierato, ma delle spese condominiali molto elevate, quindi l'intero obiettivo di aiutare l'abitare viene meno.

Da questo punto di vista e qui vorrei che spiegasse bene che cosa stiamo andando ad approvare, il fatto che si concede di trasferire diciamo dei volumi (qui mi riallaccio, volevo che rispondesse poi a questa domanda), quindi il 20 per cento più almeno il 10 per cento, tant'è vero che ero stata io stessa a proporre una modifica all'interno di questo articolato che si va a modificare, atterrano su un lotto dove sono già previsti dei volumi residenziali, magari se spiega se questi volumi residenziali sono di basso pregio o di grande pregio e se spiega anche se la volumetria complessiva cambia nell'ambito di questo trasferimento.

Io so già la risposta perché l'ha detta, ma vorrei che la dicesse anche qui, quindi, ovviamente, se fosse positiva la risposta del cambio di volumetria, di che volumi parliamo?

La seconda domanda è se ci sono, io li ho già indicati quali sono gli ambiti di ricomposizione di cui stiamo parlando e a cui si applica questa modifica, se ci sono, e se sì quali, dei progetti che sono stati presentati nell'ambito, a cui si può applicare già fin da subito, eventualmente, che possono godere già da subito di questa variante, se sì quali e, se sì, se conosce già quali possono essere, dove possono atterrare. Non mi viene un altro termine, quindi accettate questo, dove possono atterrare questi diversi volumi in ambito cittadino con delle convenzioni immagino, non immagino, con delle convenzioni private, se può darci queste indicazioni. Grazie.

PRESIDENTE: Se sono terminate le domande, procediamo alle risposte. Prego, ingegnere Martini, a lei la parola.

ING. MARTINI: Grazie. Buonasera a tutti. Come abbiamo avuto già modo di spiegare durante la Commissione, l'intervento normativo, sostanzialmente, non modifica la normativa esistente, ma ne introduce una facoltà ulteriore di utilizzo. In pratica, la normativa adesso vigente prevede che – e lo

dice la normativa vigente – soltanto in questi tre ARU, come si chiamano, gli ambiti di ricomposizione, ambiti privati, nel momento in cui l'operatore decide di esercitare, chiaramente, il suo diritto, quindi presentare un piano attuativo, un intervento di costruzione e lo fa in termini residenziali, la norma, adesso come adesso, impone, dice, impone proprio: E' obbligatoria la previsione di una quota non inferiore al 20 per cento della SL insediabile, della superficie insediabile, per fare dell'edilizia residenziale sociale, dice insediabile ai sensi dell'articolo 42, comma 13, NTA per l'edilizia sociale, di cui alla lettera 2, lettera b), che è, sostanzialmente, un'edilizia in locazione, quindi un'edilizia che rimane privata, in locazione o a canone convenzionato o a canone concordato o a canone moderato, quindi tre forme di vincolo per cui un operatore privato fa un intervento e vincola parte di quell'immobile a un'edilizia sociale.

Le criticità, come diceva anche la Consigliera, sono quelle che, probabilmente, se l'edilizia che viene edificata è un'edilizia di qualità, dove, comunque, magari, dei servizi comuni o altre spese in termini di spese condominiali dovessero poi essere elevate, è chiaro che, nel momento in cui ho comunque riservato un 20 per cento di edilizia sociale, chi è lì in locazione, che non lo può comprare eh, è in locazione perché questo è il vincolo, in locazione si troverebbe eventualmente ad avere un canone di locazione basso, ma delle spese che, comunque, deve sostenere alte e questo potrebbe in qualche modo costituire un po' una contraddizione in termini rispetto alla finalità principale del PGT che era quella, comunque, di fare dell'edilizia in funzione di.

Allora, senza modificare quello che c'è adesso, viene introdotta una facoltà che è quella che, nel momento in cui l'operatore ritenesse che all'interno del suo immobile questo 20 per cento potrebbe anche costituire una situazione di disagio, può trasferirlo in un'altra parte a queste condizioni: le condizioni sono, innanzitutto, che l'Amministrazione sia d'accordo, quindi non è una facoltà che rimane unilaterale, nel senso che l'operatore non è che può farlo se l'Amministrazione non è d'accordo; 2) lo può fare aumentando al 30 per cento e, comunque, sempre 10 per cento in più, che è stata un'osservazione che è venuta fuori durante la discussione in Commissione, quindi mettiamo, se è il 20 per cento, se tu lo vuoi trasferire, quindi liberare quell'immobile lì del 20 per cento, ne devi dare il 10 per cento in più, quindi il 30 per cento, che può essere trasferito dove? In tutto il territorio di San Donato che sia compatibile con la destinazione residenziale, quindi sono richiamati i TUC, che sono il Territorio Urbano Consolidato, sostanzialmente, Tessuto Urbano Consolidato, comunque territorio, con il 30 per cento, quindi vuol dire che, in termini di metri quadri, è di più, okay?

Può essere atterrato, come si dice in gergo, in o edifici in costruzione e, quindi, lì dentro vengono fatte delle unità abitative nuove con questo vincolo oppure, nel caso in cui l'edificio si è già costruito, il vincolo è, e questo, secondo me, è importante, che, al fine di garantire un'adeguata qualità urbana dell'abitare, inoltre il trasferimento potrà avvenire esclusivamente o in un immobile nuovo oppure, essendo un immobile esistente, dovrà rappresentare un intervento volto nel suo complesso alla riqualificazione del fabbricato.

Se io ipotizzo in una palazzina già esistente, deve comunque rappresentare un intervento che migliora la qualità edilizia del fabbricato e per le singole unità immobiliari, cioè i metri quadri che poi si concretizzano in appartamenti, poi, chiaramente, gli appartamenti vengono fuori dai metri quadri, cioè il 30 per cento di 100 sarà 30, c'è il vincolo che il minore è 50 metri quadri e ... andiamo a toccare, 50 metri quadri di appartamento, sarà uno, okay? Però, che cosa vuol dire? Che, se io vado a realizzare degli appartamenti, a recuperare degli appartamenti già realizzati, questi devono essere ristrutturati a

nuovo, quindi, comunque, gli appartamenti che vengono trasferiti, alla fine, se sono già esistenti, saranno a nuovo, non c'è nessun tipo di aumento di volumetrie, le volumetrie complessive rimangono lo stesso, è solo trasferimento rigido, diciamo così, cioè da una realtà che potrebbe in qualche modo rappresentare una contraddizione rispetto alle finalità del PGT in un'altra realtà dove, invece, magari il contesto è un po' più omogeneo a queste caratteristiche, è chiaro che, se l'immobile è nuovo, avrà le stesse caratteristiche dell'immobile nuovo; se dovesse alterare un immobile vecchio, potrebbe rappresentare (anzi, l'obiettivo è questo) anche una riqualificazione dell'immobile vecchio.

Il discorso che non faccia volume è proprio specificato in una lettera della proposta di modifica che dice che tale trasferimento può avvenire esclusivamente rispettando il principio di invarianza dell'indice applicato e vigente sia al sedime lotto di partenza che a quello di atterraggio. Comunque, questo non costituisce nessun tipo di trasferimento di aumento di volume né non dà diritto al conguaglio di onere o meno. E' solo una facoltà in più rispetto all'esistente per dire che, se un'edilizia di qualità potrebbe generare una contraddizione rispetto alla finalità del PGT che rimane inalterata, cioè quella di dare possibilità all'interno di San Donato di avere dell'edilizia sociale, questa deve essere fatta, la puoi trasferire, ma, se me ne dai di più e l'intervento deve essere di riqualificazione.

Si è aggiunta un'altra cosa che mancava prima nel PGT, che è quello di vincolare questo trasferimento, cioè per quanti anni, pur rimanendo di proprietà privata, ecco, la cosa è che, comunque, è un'edilizia sociale che ha realizzato un soggetto privato che rimane proprietario perché la puoi dare solo in locazione, non si parla di vendita.

Nel momento in cui si fa questo trasferimento, c'è l'obbligo di fare una Convenzione con il Comune che dura venti anni, che obbliga lui a mantenere in locazione l'immobile. Alla fine dei venti anni l'Amministrazione ha, comunque, la prelazione di poterlo acquistare e, quindi, diventare proprietario dell'edilizia sociale per poi assegnarlo con bandi e così e, in questo caso, lo deve acquistare a un prezzo convenzionato che è inferiore al prezzo di mercato. Se, invece, l'Amministrazione non dovesse esercitare la prelazione – e qui è stata un'altra discussione che è venuta fuori in Commissione – anche in questo caso l'operatore lo può vendere, a quel punto, finiti i venti anni, lo deve vendere a prezzo convenzionato e anche in questo caso è stato richiesto in Commissione ed è stato condiviso il fatto di vincolarlo a un prezzo inferiore anche all'operatore privato al prezzo di mercato, cioè sia che l'Amministrazione eserciti la prelazione sia che lo faccia l'operatore privato di venderlo a livello mercato deve farlo convenzionato, il prezzo deve essere inferiore al prezzo di mercato.

L'appunto sui metri quadri, chiaramente i metri quadri vanno a seconda della proporzione, quindi, se sono mille metri quadri, il 30 per cento è 300; se fossero meno o di più, diventa tutto [...]. Comunque, le tabelle sono queste e si applica la tabella.

L'altra cosa che veniva chiesto era, invece, dove può essere applicato e se ci sono delle ... Adesso come adesso, il PGT vigente dice: "Se vuoi fare l'edilizia residenziale, hai delle alternative o, sennò, il 20 per cento rimane ...". Ora come ora, non si può applicare questa cosa chiaramente. E' una variante normativa, quindi ci sarà l'adozione, se stasera lo adottate, ci sarà il periodo delle osservazioni, cioè pubblicazioni e osservazioni e tornerà in Consiglio Comunale per l'approvazione. Entro 90 giorni da oggi, se l'adottate, deve essere pubblicata, sta fuori 30 giorni, 30 giorni i cittadini o chiunque ha interesse può dare le osservazioni e il Consiglio deve controdedurre, cioè devono essere controdedotte prima di essere approvate.

Quando è approvato ed è pubblicato sul BURL perché le varianti diventano efficaci ... è una variante così, allora si potrà applicare e si potrà applicare in quei tre ambiti lì.

Attualmente, adesso i tre ambiti, uno è silente, uno, quello in via Correggio, hanno presentato una proposta ed è passata, mi sembra, in Commissione Paesaggio, quindi non ancora a livello edilizio perché, prima di arrivare in edilizia, deve passare il paesaggio, mentre l'altra, che è quella in quartiere Certosa, anche lì hanno già presentato una proposta che sta per essere istruita. Questa è la situazione ad oggi.

Non so se, mi sembra di aver risposto, percentuale 30 per cento, valutazioni, non c'è trasferimento di volume.

PRESIDENTE: Grazie, ingegnere Martini, quindi, a questo punto, passiamo alla fase della discussione. Prego.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Scusi, a che titolo? Non ho capito. Prego.

CONSIGLIERA PAPETTI: Intanto ringrazio l'ingegnere Martini, che è sempre molto preciso, anche nello scrivere proprio la variante, ha dato delle indicazioni e dei vincoli molto precisi, però io ho fatto una domanda per Martini, avevo chiesto di capire quali erano le volumetrie che ricadevano per capire quanto in più questa manovra portava alla città, alla residenza sociale, proprio in metratura per dire "Con questa manovra ci sono 300 appartamenti in più, ce ne sono 10 in più, ce ne sono 4 in più. Si capisce un po' l'ordine di grandezza per cui una variante viene fatta, dunque questa era un po' la domanda.

Gli ambiti di ricaduta, il tessuto urbano consolidato che lei dice da cosa può essere rappresentato, se ci sono degli esempi pratici sul territorio di ambiti dove ci possono essere queste ricadute, adesso come adesso, di nuove costruzioni. Possiamo sapere che ce n'è una, lo posso dire anche io, sappiamo che a Poasco stanno costruendo dei nuovi edifici, dunque potrebbero ricadere lì oppure ha detto costruzioni che sono realizzate da poco, dunque con una residenza di qualità e che possono essere anche riqualificate proprio come tutto l'edificio, perché questo ce l'aveva spiegato anche, mi sarebbe piaciuto capire se avevate fatto delle verifiche sul territorio, se c'era questa possibilità, perché, se uno fa una modifica, una variante nel PGT, interviene su una norma ben definita, pensando che ci siano delle possibilità di applicazione, sennò, su tre ambiti di partenza che non sono tantissimi per la città, ma anche perché, ormai, il costruito lo sappiamo, già c'è e questi sono ambiti di ricomposizione dove vengono riqualificate delle zone già adibite e sono tre in partenza, dunque fare un cambiamento di una norma al PGT che interessa pochi appartamenti, volevo capire, era la domanda che avevo fatto al Sindaco, come referente all'urbanistica, qual è la scelta politica, perché qui non si parla solo di una variante tecnica, scusatemi, qual è la scelta politica che ha portato a portare in Consiglio questa variante.

Sono due le domande a cui chiedo se è possibile avere una risposta. Grazie.

PRESIDENTE: Scusi, Falbo, perché si è prenotata?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Ah, ecco. Prego, l'ultima, per cortesia, poi passiamo.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Ho capito, va bene, d'accordo. Prego.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Sì, c'è stata una Commissione del Territorio.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Va bene. Prego, la domanda.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Non perdiamo tempo, faccia la domanda.

CONSIGLIERA FALBO: No, guardi, non è una perdita di tempo. Presidente, la richiamo io ai suoi compiti, non è una perdita di tempo, dobbiamo adottare una variante e lei considera una perdita di tempo le domande per far capire, cioè per lei l'importante è arrivare il più in fretta possibile a votare, a premere il pulsante così ce ne andiamo. Per me, l'importante è capire che sto andando a votare, quindi, se permette, lo decido io se posso fare una domanda o no e approfitto, magari, anche per la presenza dell'ingegnere Martini.

Collegandomi, ingegnere Martini, a quanto ha detto adesso la consigliera Papetti, io ritengo che questa variante vada non spiegata in modo avulso da quello che è il progetto dell'abitare della città e, quindi, io ritengo che questa variante questa sera non sia pronta per essere [...].

PRESIDENTE: Scusi, non ho capito la domanda.

CONSIGLIERA FALBO: Se mi fa finire, la capisce.

PRESIDENTE: No, boh, prego.

CONSIGLIERA FALBO: Ritengo, ingegnere Martini, quindi volevo una sua opinione, è chiaro che la sua è un'opinione tecnica e lo chiedo anche al Sindaco come parte politica della partita, ritengo che voglio dire non sia comprensibile, cioè il problema dell'abitare è un problema che è sotto gli occhi di tutti e penso che sia il problema principale della città. Non si comprende bene come questa variante si inserisca all'interno del Piano dell'abitare, che tipo di ricadute potrebbe avere e di cui possono

beneficiare i cittadini, quali vantaggi in più offre, ma in termini numerici e in termini concreti, perché di questo non abbiamo discusso in Commissione e da nessuna parte, quindi, sostanzialmente, siccome fa parte, ripeto, di un Piano Casa, chiamiamolo così, perché è quello che parte da adesso [...].

PRESIDENTE: Non ho ancora capito la domanda.

CONSIGLIERA FALBO: Vorrei capire da lei e poi anche dal Sindaco se si possono avere dei tempi maggiori per poterne discutere e inquadrare questa variante all'interno del suo alveo naturale, che è il Piano Casa, con le sue ricadute in termini di benefici concreti.

PRESIDENTE: Prego, assessora Micheli.

ASSESSORE MICHELI: Intanto rispondo io per mia delega per le politiche per l'abitare. E' chiaro che questa variante non risolve i problemi dell'abitare a San Donato né dà tutte le risposte, ma permette di aggiungere una possibilità, che in questo momento è una possibilità che in qualche modo limitava l'accesso a queste tipologie di appartamenti e di case a delle persone di ceto medio, quindi la scelta che è stata condivisa da un punto di vista tecnico, ma anche di politiche per l'abitare e anche sociale, almeno due di queste deleghe le ho io in questo momento, è stata una scelta molto condivisa. Se adesso andiamo a misurare una possibilità, è difficile andarla a misurare.

Quello che noi possiamo misurare è il fatto che, se noi avessimo lasciato la situazione così com'è, noi avremmo precluso degli appartamenti a delle persone di ceto medio, perché? Perché nella maggior parte dei casi, essendo case di pregio, non avrebbero avuto la possibilità di sostenere economicamente la vita in quegli appartamenti, quindi la scelta è stata molto politica.

PRESIDENTE: Scusate, terminiamo la fase tecnica, poi gli aspetti politici li passiamo nell'ambito della discussione. Qui c'è l'ingegnere Martini, può rispondere alle domande tecniche, non politiche. Prego, ingegnere, se lei deve dare delle risposte, a lei la parola.

ING. MARTINI: Solo chiudevo il mio discorso, che era proprio sul fatto tecnico, nel senso si partiva da una realtà dove è previsto il 20 per cento, però vincolato a rimanere all'interno di quegli immobili che, oggi come oggi, il PGT dice "Se tu intervieni in quelle aree lì, solo tre, poteva deciderne di più, ma il PGT ha deciso quelle tre, se fai un intervento residenziale, sei, tra le varie cose, obbligato a mettere lì, allocare lì il 20 per cento."

Questa era la partenza, quindi, diciamo che le valutazioni, penso a livello generale sulla ricaduta, fossero insite nel PGT, però con questo vincolo, la contraddizione che è stata evidenziata nell'applicare questa normativa è stata "Tu vincoli all'interno di un immobile che potrebbe avere delle caratteristiche, dove il fatto che sia edilizia residenziale può essere", può essere, chiaramente, se la qualità è una qualità comunque compatibile con una residenza ordinaria, è chiaro che anche le spese condominiali rimangono le stesse.

Rispetto a questa situazione, la proposta è quella comunque di dare una percentuale in più, quindi il 10 per cento in più di una valutazione che, per forza di cose, è una valutazione teorica, nel senso che,

com'era stata fatta prima, perché il 20 per cento quanto portava? Portava il 20 per cento della somma in metri quadri di quello che è scritto nella tabella.

Adesso, comunque, non meno del 30, no adesso comunque, se si effettua questo trasferimento, non meno del 30 viene spostato.

Sempre l'Amministrazione, cioè, non gli si dà carta bianca. Quello che volevo dire è che, tecnicamente, a una situazione ingessata si dà una possibilità ulteriore di far sì che questo obiettivo del PGT possa essere realizzato in una percentuale maggiore. Io, tecnicamente, adesso come adesso, con i dati che ho, è questo, però non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE: Bene. Grazie, ingegnere. Adesso passiamo alla fase della discussione. Consigliere Fiorito, a lei la parola.

CONSIGLIERE FIORITO: Buonasera a tutti, Presidente, cittadini presenti qui e a casa. Abbiamo affrontato con le stesse parte delle domande che sono state fatte oggi in Commissione Territorio, era sempre presente l'ingegnere Martini, il dirigente più il funzionario dedicato e, insomma, sono state ideate le stesse risposte e questa sera vengono chiaramente ripetute perché c'è stata questa richiesta, giustamente, a beneficio dei cittadini.

Tra parentesi, volevo sottolineare che durante la Commissione si è parlato tranquillamente, si è affrontati tutte queste tematiche e sono state accolte da tutte le parti alcune proposte di rettifica che andavano a chiarire dei punti ove ci potevano essere delle incertezze.

Ho sentito anche che qui si è partiti dal problema abitativo, che è anche un problema sicuramente sociale, e quello che stiamo andando noi questa sera a deliberare sicuramente non risolve, che è il problema dell'abitazione, un problema dell'abitazione che soprattutto riguarda tutte le categorie di cittadini e, in particolare, questa norma era pensata per coloro e ben ha fatto il PGT ad accogliere quella richiesta del 20 per cento che attualmente è presente a favore dell'edilizia residenziale sociale per avere un canone diciamo per coloro – e a San Donato ci sono – che rientrano in fasce di reddito, quindi dare questa possibilità.

Bisogna anche tenere conto delle cosiddette azioni di ritorno. Sicuramente qualsiasi norma, qualsiasi azione attuativa poi nel tempo deve essere monitorata, deve essere anche, cercare di capire quali sono i risultati dopo alcuni anni e porre tutti quegli interventi correttivi ove necessario. Insomma, è il classico esempio in campo manageriale delle Lesson Learned, io imparo qualcosa e cerco di porre dei correttivi. Beh, qui è stato visto, anche se con pochi esempi, però a San Donato ci sono pochi esempi che rientrano in questi casi, che siamo di fronte a degli appartamenti sfitti, quindi coloro i quali avrebbero potuto avere la possibilità di entrare in quegli appartamenti, di fatto, proprio per la caratteristica di quegli appartamenti, a loro è stata preclusa questa possibilità, come abbiamo detto per gli affitti diciamo elevati, che talvolta, sembra assurdo, ma sono il doppio del doppio del normale canone mensile. Mi riferisco alle spese condominiali.

Per fare tesoro, l'azione di monitoraggio è cercare di capire come posso migliorare, è stata introdotta in questo caso non una variazione, ma un'alternativa precisa che poteva essere semplicemente il trasferimento di quel 20 per cento in altri ambiti.

In questo caso, tenendo proprio presente quali sono le difficoltà di alcuni ceti e, sicuramente, il Piano Abitare va in questo senso, è stata data come precisa volontà di estendere, di aggiungere un 10 per

cento in più rispetto a quella che era la disponibilità di partenza, anche con degli accorgimenti, tipo andando, per esempio, a porre dei vincoli al costruttore stesso che dopo 20 anni poteva sicuramente dare forfè di questo, quindi andando a delineare con maggiore attenzione a quelli che sono i vincoli del costruttore stesso, quindi penso che dietro questa logica, questa scelta di alternativa, andando ad aumentare la possibilità a, c'è una chiara intenzione politica di favorire i ceti che hanno bisogno. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Papetti, a lei la parola.

CONSIGLIERA PAPERETTI: Grazie, Presidente. Finalmente devo dire che qualcosa in più di politico è stato detto questa sera perché, mi spiace, ha ragione, consigliere Fiorito, era presente l'ingegnere Martini in Commissione, però era completamente assente la parte politica che doveva presentare a noi Consiglieri e mi riferisco, come parte politica, agli Assessori o delegati.

Questa sera ha parlato l'Assessore all'abitare, è una delibera urbanistica, avrebbe potuto essere presente il Sindaco, come di solito dovrebbe essere nelle Commissioni, dunque ci avrebbe portato ad avere una consapevolezza diversa anche sulle scelte politiche che quest'Amministrazione porta avanti, anche perché, lo sappiamo benissimo, il Piano di governo del territorio, perché di quello parliamo questa sera, cosa serve, serve per dare veramente l'idea di città che un'Amministrazione ha. Se si interviene con una variante, voglio capire perché, che visione di città hai per il futuro.

Il PGT approvato all'unanimità nella vecchia Amministrazione, alcuni Consiglieri sono ancora presenti che hanno votato quel PGT, aveva questa visione, infatti indicava il futuro fino al 2030 e parlava, in particolare, c'è tutta una parte dell'introduzione molto dettagliata molto studiata, che è stata costruita insieme a una Commissione di lavoro cui hanno fatto parte anche i Consiglieri della minoranza e aveva anche cinque obiettivi molto importanti: parlava di una città inclusiva e attrattiva, una città bella e abitabile, una città rigenerata e ospitale, una città verde e resiliente, una città sostenibile e intelligente. Erano i cinque obiettivi su cui, poi, è stato costruito tutto il PGT vigente, attualmente vigente. Sono obiettivi che, sinceramente devo dire, da questa variante forse vengono in parte stravolti.

E' stato detto, con questa variante si aumenta l'inclusività perché si aumentano gli appartamenti o le metrature a disposizione delle persone più fragili, del ceto medio, scusi Assessora, del ceto medio.

Io posso, ho estrapolato, lo so che estrapolare, ah scusi, Presidente, non l'ho detto, ma parlo come Capogruppo, dunque il tempo è maggiore. Ho estrapolato delle frasi dall'introduzione del Piano di governo del territorio. Lo so che estrapolare delle frasi e toglierle dal contesto, magari, possono dare delle indicazioni differenti, però invito anche i cittadini che sono presenti di andarsi a leggere perché si è costruito un PGT in un determinato modo, perché sono stati inseriti nel Piano delle regole di quel PGT le normative che, poi, adesso, invece, vengono in parte modificate.

Ho estrapolato anche queste frasi, abbiamo parlato di città dell'abitare. Il PGT ha preso in considerazione sicuramente analisi, studi su com'è la città, com'è stata costruita, i dati anagrafici, le variazioni che ci sono state democraticamente parlando e i trend di sviluppo della città e si è posto il tema della social housing o sistemi innovativi per l'abitare e qui cito testualmente "Come possibile risposta ai fabbisogni presenti e futuri, specie laddove si individuano prospettive di rigenerazione o, comunque, di riutilizzo dell'esistente".

Sempre nell'introduzione si dice "In un'ottica di riequilibrio delle sperequazioni urbane di miglioramento della qualità dell'abitare appare, inoltre, strategico ridurre il gap tra gli ambiti di Città Giardino e il patrimonio edilizio meno qualificato."

Cito ancora: "Nella consapevolezza dei caratteri specifici e identitari di San Donato Milanese, il nuovo PGT opera attraverso un approccio concreto e puntuale che punta a ricucire le diverse parti di città, mirando a uno sviluppo equilibrato e sostenibile."

La rigenerazione urbana, quindi - sempre citando con degli omissis interni - deve essere vista come modo per risolvere le principali conflittualità ed esigenze del sistema urbano."

Ce ne sarebbero altre - n di frasi che si possono estrapolare dall'introduzione in particolare al PGT e queste poche citazioni mi servivano per far capire il perché si è scelto proprio di intervenire inserendo residenze sociali in vari ambiti della città, quindi anche in zone centrali e ambite per la città, come può essere la zona di via Correggio, dove chiedevo un po' quali fossero le metrature di intervento proprio per capire qual è la ricaduta maggiore, spostandolo in altri ambiti.

Nei cinque obiettivi, in particolare nel primo, si parla di città inclusiva e attrattiva, si parla proprio di contrasto alle disuguaglianze economiche, punto su cui quest'Amministrazione ha sempre cercato di lavorare, nel senso che l'ha portata come suo punto cardine nella campagna elettorale, l'ha riproposta nel programma di governo, l'ha proposta nelle linee guida che sono state approvate in questo consesso e ne ha parlato più volte proprio all'interno del Consiglio Comunale.

Quindi approvando questa variante, proprio in particolar modo sull'ambito centrale, l'abbiamo detto che è anche il più grande del PGT, dei tre ambiti riconosciuti, verrebbero modificate verrebbero cambiate le premesse le introduzioni che hanno portato alla costruzione di questo PGT, a dei punti cardine di questo PGT, quindi dico: forse, invece di permettere di spostare gli appartamenti dedicati alle residenze sociali, si sarebbero potute intraprendere anche altre modalità per assicurare il principio dell'inclusione. Sul pagamento si parlava di spese condominiali elevate, eccetera, magari si possono trovare altri modi, ci sono esempi anche in altre città di questo utilizzo.

Dico che, come minoranza, più volte, anche questa sera se n'è parlato, abbiamo dimostrato la volontà di collaborare con l'Amministrazione su scelte e indicazioni perché approvare questa variazione vuol dire veramente mancare l'obiettivo cardine su cui è stato costruito il PGT che è vigente tutt'ora e approvato da tutto il Consiglio Comunale scorso. Grazie.

PRESIDENTE: Prego, assessora Micheli.

ASSESSORE MICHELI: Volevo solo fare dei chiarimenti, se posso, ma non so se sarò breve.

Detto che quei principi scritti nel PGT sono totalmente condivisibili, noi non stiamo andando a modificare o a togliere qualcosa, stiamo andando ad aggiungere una possibilità, quindi non stiamo dicendo che quello che è stato inserito era sbagliato, stiamo semplicemente andando a dire che quello che c'era inserito può anche essere visto da un altro punto di vista perché, poi, la teoria per cui ci possono essere dei supporti, degli aiuti, delle altre politiche è una teoria molto nobile, ma, poi, nella concretezza delle cose, nel momento in cui ho una famiglia di ceto medio che va su una residenza di pregio e le spese, le manutenzioni, le condivisioni, in quelle che sono anche le situazioni un po' particolari che ci sono in case di pregio, poi, come la sostieni? Con quali soldi sosteniamo questa cosa? Bisogna essere anche un po' pragmatici.

Noi non stiamo dicendo "Prendiamo le persone di ceto medio e le mandiamo in case che non sono di qualità." Stiamo semplicemente dicendo che apriamo una possibilità, questo anche per assicurare sul fatto che non stiamo mettendo in discussione i principi di base. La volontà era proprio quella di aggiungere possibilità, che siano anche possibilità concrete, anche perché, magari, una famiglia di ceto medio non ha nemmeno piacere di andare in una casa di pregio per mille motivi, in termini di sostenibilità economica parlo, non sto parlando di chissà che cosa, parlo proprio di sostenibilità economica così come farsi aiutare o fare delle politiche. Perché? Per vivere una vita che in un qualche modo non possono in un qualche modo mantenersi, quindi lo capisco il principio dell'inclusione e lo condivido totalmente, però bisogna essere pragmatici e permettere aprire le possibilità. Questo era il senso, nulla di più.

PRESIDENTE: Grazie, assessora Micheli. La parola al consigliere Guido Massera. Prego.

CONSIGLIERE MASSERA G.: Grazie, Presidente. In Commissione ci eravamo astenuti perché non capivo e non ho neanche le competenze così alte per capire. Nei weekend ho studiato e sono arrivato a capire alcune cose, almeno suppongo. Questa sera non stiamo discutendo di una questione tecnica urbanistica, ma di una visione del futuro della nostra città.

Il riferimento alla legge 16/2016 impone in alcuni ambiti di trasformazione urbana l'inserimento di una quota di edilizia residenziale sociale in differenti modalità. Lo scopo è ricercare una connessione di relazioni all'interno dei quartieri, senza creare ambiti urbani chiusi in ghetti con popolazione di serie A e popolazione di serie B.

Storicamente, negli anni 70 – 80, la città ha sempre cercato di rispondere al fabbisogno abitativo di famiglie con reddito medio con l'individuazione di cooperative, utilizzando la legge n. 167, di edilizia convenzionata e con alcuni episodi di edilizia popolare, gli IACP, per famiglie con redditi inferiori. Non sempre le Giunte municipali, alcune con nota e forte connotazione sociale comunista, hanno avuto una particolare attenzione verso la collocazione di tali insediamenti, spesso posizionandoli ai margini confinanti della città.

Due esempi pratici sono gli edifici IACP di via Moro e di via Maritano. E' fuor dubbio che anche oggi la città abbia bisogno di una risposta residenziale per le fasce economiche più fragili come le giovani coppie. Da più di un ventennio rileviamo che l'andamento demografico, qui il passaggio essenziale, del nostro Comune risulta pressoché statico, ciò non significa che non si nasca e non si muoia, ma che lo status demografico risulta fortemente condizionato da un continuo movimento di flusso in espulsione, nella maggior parte di coppie giovani e coloro che non trovano proposte abitative congrue alle loro capacità economiche, sostituito da un'altrettanta immissione di nuove famiglie il cui reddito permette tale scelta, aspetto che sottolinea un problema di coesione sociale, intaccando la coscienza di popolo in diretta appartenenza alla storia di questo luogo.

Sarò più chiaro, in altre parole, questi segnali di andamento demografico rischiano di impostare le basi del futuro di una città senza identità e quindi anonima e qui veniamo all'ultimo passaggio.

L'oggetto di variante, supportato dall'ipotesi dell'impossibilità di sostenere costi condominiali di gestione ordinaria elevati, che è del tutto discrezionale in quanto non sono comprovabili con una documentazione pertinente che individui qual è il confine tra i costi elevati e quelli normali, permette di trasferire la

quantità di edilizia residenziale sociale prevista in altra area omogenea nella destinazione residenziale del territorio con un premio aumento in percentuale della superficie lorda edificabile.

Sebbene il proponente dovrà motivare all'Amministrazione comunale la scelta, nel documento di variante non si individuano le modalità temporali di esecuzione che garantiscono la contemporaneità dell'intervento e la collocazione risulta troppo generica.

Quali sono gli ambiti del PGT disciplinati da pianificazione attuativa vigente e disciplinate dall'articolo 58, non ancora approvati, che potrebbero essere coinvolti? Inoltre, il riferimento della variante in oggetto è riferita a tre aree, AR01, via Olona, AR02, via Unica Poasco, e AR03, via Correggio, che non sembrano possedere un contesto urbano dalle caratteristiche privilegiate per giustificare il trasferimento delle quote di edilizia sociale.

Qua stasera siamo in Consiglio Comunale e non mi piace neanche fare dei sottointesi o avere dei ragionamenti che non siano chiari. Sono certo che una parte di questi volumi abbiano già trovato una destinazione. Approvare una variante di questo tipo con già sicuramente un presupposto che non viene detto nel documento, ma che deve essere sempre sottointeso, non è una cosa che ci piace.

Per questo e per i motivi che abbiamo elencato, specialmente nell'ultima parte del mio intervento, chiediamo che la variante venga ritirata, venga riformulata tenendo conto di quelli che sono i parametri che abbiamo esposto in quanto non è per nulla chiaro e ha troppi punti generici che danno adito ad ampie interpretazioni. Grazie.

PRESIDENTE: Consiglieria Falbo, a lei la parola.

CONSIGLIERA FALBO: Molti concetti che appunto vado a esprimere sono stati anche molto bene illustrati in precedenza, quindi mi scuserete se, magari, in modo molto più semplice, li ripeterò.

Anch'io ritengo, ma l'ho detto già poco fa nella fase delle domande, non ho ricevuto una risposta, se non sottointesa perché abbiamo continuato a discutere, quindi ciò significa che la risposta alla mia domanda è stata negativa, nel senso io ho detto ritengo che la variante non sia matura, non sia pronta per poter essere sta sera discussa per la sua adozione perché ci sono dei punti appunto di genericità e incertezza tali, ma soprattutto riferito a qual è il vantaggio che si propone e che è nobile sicuramente perché ci viene detto questa sera "Noi dobbiamo favorire la possibilità che questo almeno 20 per cento venga utilizzato" e, quindi, per favorirlo, addirittura, lo aumento, ma consento questo trasferimento dei volumi. Chiaramente, poi, questo trasferimento avverrà con un patto tra privati. Non è un caso nemmeno quello, la mia domanda, cioè se ci fossero già stati dei progetti presentati su quegli ambiti, quindi, come ci è stato detto poc'anzi, c'è un progetto ed è su via Correggio.

Ripeto, ritengo, faccio mia anche la richiesta che è stata poco fa espressa anche dal consigliere Massera che ritirate questa sera, per le ragioni che ho detto in precedenza, perché, a mio giudizio, questa variante, così com'è scritta, non è pronta, non è matura, sono venuti fuori tutti i dubbi, ancora li andiamo a dire, per cui, se si condivide l'obiettivo di favorire l'abitare, noi vogliamo come dire che questo sia un tassello di un percorso dove si capisce, effettivamente, quali siano le ricadute del provvedimento in termini pratici, non solamente come dire filosofici, ma non perché sia, cioè, una variante non è filosofia, ma perché deve essere inquadrato in un ambito più ampio e devono essere date delle certezze maggiori rispetto al contenuto che stasera andremmo (utilizzo il condizionale, ma forse è il futuro semplice che dovrei utilizzare) a votare e poi vorrei sottolineare questo, una cosa che ho, a mia volta, imparato e di

cui mi fa piacere condividere con voi diciamo quello che ho imparato, il risultato. Ho fatto un esame insomma qualche settimana fa in un corso di volontariato che faccio e ci è stata spiegata in questo corso una cosa sulla quale, obiettivamente, non avevo mai pensato e perché spesso si ritengono, come dire, che le parole siano casuali, non so come dire, più che casuali siano, si casuali nel senso che una vale un'altra e, quindi, spesso sentiamo parlare di integrazione, spesso sentiamo parlare di inclusione, spesso sentiamo parlare, purtroppo, di esclusione e anche di segregazione, quindi la differenza tra l'esclusione, la segregazione, è abbastanza come dire chiara, lapalissiana, però spesso, o almeno questo è un mio sicuramente limite, spesso, quando parliamo di integrare qualcuno nel nostro ambito, quasi lo rendiamo come parola come un sinonimo rispetto a includere quella persona, si dice che dobbiamo integrarci, dobbiamo integrare quella persona di una cultura diversa, la persona differente, il diverso e poi si parla di inclusione. Da qui, ed è una cosa sulla quale non avevo riflettuto così bene, effettivamente il PGT parla di inclusione, il PGT l'ho votato anche io, quindi me ne sento anche responsabile in quanto ho partecipato alla sua redazione e alla sua anche stesura di alcuni pezzi e, quindi diciamo, ovviamente, ne ho condiviso non solo alcuni passaggi, anche nelle varie Commissioni che sono state fatte, ma anche lo spirito e lo spirito è quello dell'inclusione.

Qual è la differenza? Poi sono andata a vedere la differenza, ci hanno spiegato la differenza tra l'integrazione e l'inclusione, cioè ce l'hanno fatto con dei disegni semplici che possono essere compresi anche dai bambini, quindi l'integrazione è dove appunto c'è, le persone diverse, quelle che sono diverse da noi, che non è una cosa che abbia un'accezione per forza di cose negative, vengono messe in contesti di normalità, quindi sono le persone che si adeguano e si adattano all'ambiente.

L'inclusione è una cosa diversa, non è la persona che si adegua all'ambiente, ma è l'ambiente che si adegua alla persona e, quindi, in questo riquadro, dove c'erano, per far capire, due cerchi uno dentro all'altro nell'ambito per indicare l'integrazione, cioè nel primo cerchio più grande c'erano dei calzini e nel cerchio più piccolo c'erano dei calzini, quindi i calzini esterni dovevano integrarsi con quegli altri. Ecco, nell'inclusione il cerchio è unico e tutti stanno nello stesso posto. E' una differenza che, forse, a molti sfugge, a me era sfuggita perché tendevo quasi a ritenere i due termini uguali, simili, aventi lo stesso significato, ma hanno un significato completamente diverso invece. Qui il PGT parla di inclusione. Tutto questo preambolo per dire che, sicuramente, non è inclusivo un PGT, o meglio, il PGT che dice il PGT vuole una città inclusiva e poi ti dice "Allora, io ti consento a te, costruttore che stai presentando un progetto e che hai l'obbligo" non ovunque eh, in quei tre ambiti, stiamo parlando di quei tre ambiti, abbiamo detto che sono Poasco, via Unica Ronco, poi abbiamo detto via Olona e abbiamo detto via Correggio e abbiamo detto che è in quest'ultimo che è stato presentato un progetto ancora che è passato dalla Commissione Paesaggio, quindi abbiamo detto in questi ambiti hai l'obbligo di destinare almeno il 20 per cento all'edilizia residenziale sociale, però, per incentivare, quindi, poi, la motivazione è, per carità, giustissima la motivazione, io devo agevolare le giovani coppie, soprattutto, ma in generale gli studenti, chi è in una situazione in cui non può permettersi di vivere in città per via dei prezzi molto elevati che, magari, in quel momento della sua vita, perché, magari, poi, la giovane coppia diventa una coppia che, magari, ha successo e magari potrà farlo in un altro momento, quindi è temporanea questa locazione e sono previste anche la possibilità, la prelazione, insomma, funziona come un riscatto, eccetera, e, quindi, io dico al costruttore "Tu questi volumi, perché tu li faccia, io te li aumento e tu, però, li puoi fare anziché lì da un'altra parte", quindi fai atterrare, è brutto questo termine, ma quello che mi conforta è che lo utilizza anche l'ingegnere Martini, quindi è un termine tecnico evidentemente

adeguato, questi volumi li fai atterrare in un'area omogenea, e questa area omogenea, cioè questo cosa significa però? Che lo spirito del PGT è andato a farsi benedire però perché io non ho fatto, a questo punto, l'inclusione, perché l'inclusione è trovare il sistema per cui non è vero, assessora Micheli, io ve la sfido a trovare la giovane coppia che dice "No, io nell'edificio di pregio, sai com'è mi sento a disagio e non ci voglio andare". Perché dovrebbe pensare questo? Tutti aspirano, invece, a poter vivere in un luogo dove si sta bene perché soprattutto la casa è l'ambiente dove noi trascorriamo, la casa è praticamente noi stessi allo specchio, quindi il nostro rifugio, il posto in cui ci sentiamo meglio, il luogo che, ove venga violato, sentiamo come se questo fosse una violazione a noi stessi, quindi altro che! Magari si potesse dare alle giovani coppie che hanno una difficoltà economica e nessun'altra difficoltà la possibilità di superare questa difficoltà con un prezzo calmierato. Immaginiamo anche degli studenti, perché non si deve consentire a queste persone di poter vivere in un edificio anche di pregio? Perché non trovare una soluzione per, in qualche modo, ammortizzare e trovare, come dire, una soluzione che venga anche dalla parte pubblica riferita alle spese che deve sostenere per, vedo che l'Assessore al Bilancio fa ampi segni diciamo di non accoglimento, non inclusivi sicuramente, Assessore. Mi dispiace, però questo riguarda tutti ed è una cosa molto seria. Va beh, continui a fare questi segni che, insomma, sono veramente poco rispettosi.

PRESIDENTE: Mi scusi, Consigliera, lei non si deve rivolgere al pubblico eh!

CONSIGLIERA FALBO: Va bene. Il pubblico, in questo caso, è l'Assessore al bilancio, che, magari, potrebbe stare anche seduto accanto a lei, non nel pubblico, perché stiamo parlando di una variante, quindi mi sembrerebbe anche più rispettoso verso il Consiglio Comunale. Il rispetto lo chiediamo a tutti, vero, Presidente? O lo chiediamo solamente a me e a qualcun altro?

PRESIDENTE: Lo chiedo a tutti. In questo caso, lo chiedo a lei.

CONSIGLIERA FALBO: Benissimo, allora non ho sentito che abbia chiesto mai a qualcun altro. Vado a concludere, dicendo che ritengo che ci siano sicuramente degli obiettivi di valore in questa proposta, ma che, così formulata, sia non assolutamente nello spirito del PGT per le motivazioni che ho detto. Ritengo, però, in tutto ciò, che si possa instaurare un dialogo e ritengo, quindi, la proposta di variante non matura per poter essere adottata questa sera e anche io ne richiedo il ritiro. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono ulteriori interventi o chiudiamo la fase? Vedo che non si è prenotato nessuno, dichiaro chiusa la discussione.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Allora è un'altra cosa, allora formalizzate la pregiudiziale.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Passo un attimo la parola alla dottoressa Brescianini.

SEGRETARIO GENERALE: Articolo 44, questione pregiudiziale e sospensiva: la questione pregiudiziale si ha quando viene chiesto che un argomento non sia discusso, precisando i motivi, la questione pregiudiziale, eccetera.

La questione sospensiva si ha quando viene chiesto il rinvio della trattazione dell'argomento ad altra adunanza, precisandone i motivi. Può essere posta anche prima della votazione. Voi avete chiesto il ritiro. Consigliere Falbo, lo sappiamo che, ovviamente, siamo al di là del possibile. Il ritiro è un altro termine, visto che parliamo di inclusione, il ritiro è una proposta che viene fatta al soggetto che la propone e gli si chiede di aderire volontariamente. Se il soggetto che ha posto l'argomento in trattazione non aderisce, allora dovete porla in termini regolamentari e, allora, il Consiglio si esprimerà di conseguenza.

PRESIDENTE: Consigliere Massera, a lei la parola. E' una replica?

CONSIGLIERE MASSERA G.: No, non è una replica, siccome posso, prima della votazione, chiedere la sospensiva, chiedo la sospensiva e i motivi non ve li sto a rileggere, ma, se volete, ve li rileggo, sono in quanto non si individuano le modalità temporali di esecuzione che garantiscono la contemporaneità dell'intervento e la collocazione risulta troppo generica. Vi aggiungo anche un altro dettaglio perché non ho timore: vedendo che questa sera già un Consigliere comunale si è alzato e non partecipa alla discussione, posso, essendo un Consigliere che ricopre anche il ruolo di Presidente di una serie di cooperative, capire che non vuole sicuramente partecipare per la possibilità che qualcuno, nel caso in cui venga approvata la delibera, impugni e, conseguentemente, sarebbe magari anche chiaro che quest'Amministrazione dicesse chiaramente che, molto probabilmente [...].

PRESIDENTE: Mi scusi, Consigliere, le supposizioni

CONSIGLIERE MASSERA G.: Sono supposizioni

PRESIDENTE: e ma non si fanno.

CONSIGLIERE MASSERA G.: Posso permettermi di farlo senza nessun problema, lo faccio alla luce del sole, è registrato e me ne assumo le responsabilità. Se, poi, giustamente, avrò torto, avrò fatto una supposizione sbagliata; se io avessi ragione [...].

PRESIDENTE: Ma non quando chiede la sospensione, Consigliere.

CONSIGLIERE MASSERA G: No, fa parte di questo, uno dei motivi è anche per questo, perché c'è già un'area, secondo me, individuata su cui atterreranno i volumi di via Correggio ed è importante che sia sottolineato per chiarezza per chi è qua dentro e per chi ascolta da fuori.

PRESIDENTE: Bene, a questo punto la poniamo in votazione?

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: Prego, consigliera Falbo, a lei la parola.

CONSIGLIERA FALBO: Allora chiedo scusa, dottoressa Brescianini, effettivamente sì, il ritiro era sulla pregiudiziale e qui, invece, di fatto, abbiamo detto il ritiro, ma, in realtà, è un rinvio, quindi giusto, è la sospensiva come istituto da chiedere.

Anch'io sono favorevole a chiedere la sospensiva per le ragioni che ho già espresso, perché, se si vuole effettivamente fare una proposta che, come appunto ha detto l'assessore Micheli, va nella direzione di favorire le persone appunto che hanno un'esigenza forte dell'abitare con dei prezzi calmierati, poiché era proprio l'esigenza voluta da tutto il Consiglio Comunale che ha approvato quel PGT e ci mancherebbe che adesso passi che non la vogliamo, è stato scritto nel PGT, quindi benissimo. Si vuole migliorare ulteriormente? Bene, abbiamo dato in maniera molto concreta e molto motivata delle ragioni per cui riteniamo che, pur favorevoli nell'obiettivo di continuare a favorire le persone più fragili o, comunque, che hanno un problema di sostenibilità economica, diciamo così, riteniamo che, per come è scritta questa variante, non sia matura per poter oggi essere adottata e, quindi, anche noi (io sono una persona sola), anche io ne chiedo il rinvio.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Falbo. La parola alla consigliera Papetti.

CONSIGLIERA PAPETTI: Grazie, Presidente. Mi associo anzi ci associamo anche noi del Partito Democratico a chiedere la sospensiva. Sono emerse tante questioni in questo dibattito. La consigliera Falbo ha parlato di inclusività sulla città nella città e il consigliere Massera ha esplicitato dei dubbi che già erano emersi anche in sede di Commissione, quindi anche io mi associo ai miei colleghi Consiglieri di minoranza e chiedo la sospensiva. Grazie.

PRESIDENTE: Se nessuno, a questo punto, vuole intervenire, mettiamo la sospensiva in votazione. Prego.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Chiudiamo un attimo la votazione.

Chiediamo cinque minuti di sospensione e poi riprendiamo.

(I lavori, sospesi alle ore 22.47, riprendono alle ore 22.53)

PRESIDENTE: Chiedo ai Consiglieri di riportarsi nella propria postazione. Per cortesia, riprendiamo la seduta, forza!

Per cortesia, Consiglieri, prendete posizione. Per cortesia, ci sediamo che riniziamo i lavori? Adesso procediamo alla votazione palese. Prego.

SEGRETARIO GENERALE REGGENTE: Si vota sì, se si accoglie la richiesta di sospensiva. Si vota no, se, invece, si intende proseguire nell'esame dell'argomento iscritto all'ordine del giorno.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Do' esito della votazione:

Votanti	21
Favorevoli	08
Astenuti	00
Contrari	13

La sospensiva viene rigettata.

Adesso passiamo alla fase delle dichiarazioni di voto, prego. Nessuno si è iscritto per le dichiarazioni di voto, pertanto passiamo alla votazione.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Do' esito della votazione:

Votanti	20
Avente diritto	01
Non votante	01
Favorevoli	13
Astenuti	00
Contrari	07

La delibera viene approvata.

PUNTO N. 19 AMBITO DI RICOMPOSIZIONE AR01: RETTIFICA DI ERRORE MATERIALI CON MODIFICA DEGLI ATTI DI PGT AI SENSI DELL'ART. 13 C. 14-BIS DELLA LR 12/2005 E SMI - ACCOGLIMENTO RICHIESTA DI RIDISEGNO DELLE AREE DI CESSIONE

PRESIDENTE:

Passiamo all'ultimo ordine del giorno n. 19, con oggetto: "Ambito di ricomposizione AR01: rettifica di errori materiali con modifica degli atti di PGT ai sensi dell'articolo 13 e dell'articolo 14 bis della legge regionale 12/2005 e susseguenti modifiche. Accoglimento richiesta di ridisegno delle aree di cessione." Passo la parola al Sindaco Francesco Squeri per l'illustrazione.

SINDACO SQUERI: Qui si tratta dell'ambito AR01 di via Olona a Certosa. Non sto a leggervi tutta la delibera. Si tratta allora, all'inizio, quando si parla di rettifica di errore materiale, è praticamente un errore nel disegno catastale del sito, mi sembra, giusto? C'è una sovrapposizione catastale e, quindi, con questa delibera si rettificano questi errori. Poi, si tratta di deliberare una diversa disposizione dell'area standard di questo sito, l'area standard è il verde pubblico, possibile in quanto garantisce, naturalmente a superficie invariata, il verde pubblico non varia, la metratura rimane uguale, ripeto, garantisce gli obiettivi del PGT. L'obiettivo più importante è di consentire un percorso ciclopedonale di collegamento tra via Ticino e la via Olona. Questo è, molto molto in sintesi, la delibera che andiamo ad affrontare.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Adesso passiamo alla fase dei chiarimenti e delucidazioni integrative. Raccogliamo tutte le domande. Prego. Prego, consiglia Papetti, a lei la parola.

CONSIGLIERA PAPETTI: Grazie, Presidente. Una domanda: nella lettera di richiesta del costruttore, del proprietario dell'area, si fa riferimento a un ricorso al TAR e si dice proprio, dovrei ricercare e, se volete, vado a ricercare il documento, ma penso che l'abbiate tutti, si cita che, se questa che voi avete definito che non è una variante, ma una modifica all'interno del PGT, se si adotta questa modifica, sarà ritirato anche il ricorso. Io volevo chiedere, perché non mi è stato ben chiaro e non mi è stato detto anche nei giorni dopo la Commissione, a cosa si riferisce questo ricorso al TAR su quell'area. Grazie.

PRESIDENTE: Non vedo altre domande, quindi passerei la parola all'ingegnere Domenico Martini per la risposta. Grazie, ingegnere.

ING. MARTINI: Non è oggetto della delibera eh, nel senso che la delibera è solo un intervento che consente la norma, che è quello che, nel momento in cui c'è una modifica delle aree a standard, con delibera unica il Consiglio Comunale, se sono individuate, come in questo caso, all'interno del comparto, la modifica del piano dei servizi si può operare a seguito di delibera di Consiglio, quindi non è oggetto. Il ricorso che è pendente è un ricorso che i proprietari hanno fatto nei confronti delle previsioni del PGT all'interno del comparto. E' un ricorso datato. Adesso, sinceramente, nel dettaglio non lo conosco nel dettaglio, ma nella sostanza è un ricorso pendente nelle previsioni del PGT rispetto a quello che c'era prima, che il soggetto proprietario ritiene non limitante dei propri diritti. Questo è a prescindere, o almeno mi sento di dire tecnicamente che è a prescindere dall'oggetto della delibera. La delibera è una rettifica di errori che sono stati rilevati quando c'è stato fatto il rilievo delle aree, il rilievo celerimetrico e si sono viste che nel PGT il comparto comprendeva delle aree che non erano di proprietà già edificate e, invece, escludevano, cioè erano fuori dal comparto, delle aree di proprietà e quindi con questa, delle proprietà che, invece, non erano comprese all'interno del perimetro.

Con la rettifica si sistemano queste differenze e con la modifica si consente di avere una distribuzione diversa delle aree in cessione, che, appunto, a sensi di norma, può essere fatta con delibera.

Quello che forse era opportuno evidenziare, che ha già accennato il Sindaco, è che, chiaramente, è una possibilità che può essere fatta con delibera normale, con una delibera unica, solo se chiaramente vengono realizzati gli obiettivi del PGT, che, nella sostanza, vengono riportati nell'articolo oggetto della

modifica, diciamo nella precedente, che è il comma 16 dell'articolo 42, dove parla dell'ambito e dice: "L'intervento è subordinato 1) alla realizzazione di un giardino di quartiere in cessione che dovrà occupare l'ambito in maniera tale da realizzare una superficie verde continua tra via Olona e via Ticino; 2) All'interno del giardino di quartiere si dovrà realizzare un percorso ciclopeditonale anche in terra abbattuta di collegamento tra via Olona e via Ticino; 3) realizzazione di opportuna schermata alberata lungo via Olona e l'edificazione potrà avvenire a confine con le aree pubbliche."

In questo caso, la nuova conformazione oggetto della delibera consente, seppure con una conformazione diversa rispetto a quella originaria, di raggiungere i tre obiettivi.

Il ricorso è contro il PGT nelle previsioni che ha fatto sull'area di proprietà. Questo è un po' il discorso. Sotto mano non ce l'ho perché non è oggetto della delibera, quindi, eventualmente, se serve, si può produrre eh.

PRESIDENTE: Consigliera Falbo, cos'è, una domanda? Prego.

CONSIGLIERA FALBO: Proprio ricollegandomi anche a quanto ha poc'anzi appunto detto il dirigente Martini in parte, poiché qui stiamo cioè quest'ordine, questo punto all'ordine del giorno reca quindi nella rubrica "Rettifica di errore materiale con modifica degli atti di PGT" e fin qui nulla quaestio, e poi il secondo punto è l'accoglimento della richiesta di ridisegno delle aree di cessione.

In pratica, nell'ambito di ricomposizione, abbiamo prima parlato degli ambiti di ricomposizione, questo è un altro degli ambiti di ricomposizione, quindi è lo 0,1, che è quello di via Olona. Il proprietario quindi in pratica che cosa chiede? Il ridisegno delle aree di cessione. In pratica, una parte di queste aree deve essere ceduta dal proprietario, così almeno facciamo capire un po' a tutti, deve essere ceduta appunto al pubblico, al Comune ed è appunto un'area a verde.

Il proprietario quindi di questo ambito chiede che vengano rimodulate diciamo queste aree di cessione. Poi, voglio dire, uno può anche minacciare tutti i ricorsi che vuole, non è che il fatto che uno dica "poi faccio un ricorso" abbia in sé una qualsiasi valenza, è poi un giudice che dovrà stabilire chi ha ragione e chi non ce l'ha. Se io sono convinto di aver fatto le cose per bene, è chiaro che sosterrò anche un ricorso. Francamente, questo timore relativamente al ricorso non ce l'ho, ma io chiedo – e questa è una domanda sia tecnica che politica – allora siccome, però, il ... nel ridisegno che chiede appunto il proprietario, le aree non vengono più rappresentate nel modo, ci sono le tabelle allegate, non vengono più rappresentate, quindi alle aree di cessione diciamo in un modo veramente fruibile per la cittadinanza, ma vengono messe diciamo ovviamente, come dire, rimangono le stesse aree, ma dislocate in un modo diverso, quindi non sono più fruibili dalla cittadinanza o, almeno, non lo sono nella maniera più assoluta per come era stato disegnato nell'ambito di ricomposizione il PGT. Per cui questo perché? Perché, ovviamente, il proprietario fa il suo interesse, quindi buon per lui che faccia il suo interesse, ma il problema è che qui non dobbiamo fare l'interesse del proprietario o del privato, noi dobbiamo fare l'interesse pubblico, quindi la domanda è: qual è l'interesse pubblico tale per cui io, Consiglio Comunale, devo accogliere il ridisegno delle aree di cessione? Cioè per quale motivo devo rendere il verde, che è quello che appunto viene ceduto al Comune, meno fruibile per la cittadinanza, quindi esprime esclusivamente un vantaggio per il proprietario, che lui è legittimato benissimo a fare la richiesta, non sono io legittimato ad accogliere la sua richiesta, se non risponde all'interesse pubblico,

tanto è vero che l'accoglimento di questa richiesta di ridisegno delle aree di cessione comporta, di fatto, un problema anche nella viabilità, per cui chiedo al dirigente e alla parte [...].

PRESIDENTE: Scusi, la domanda?

CONSIGLIERA FALBO: Eh, me la fa fare? Qual è l'interesse pubblico che ha il Consiglio Comunale stasera ad accogliere la richiesta di ridisegno delle aree di cessione, di fatto svilendo quello che è il verde fruibile che viene ceduto al pubblico? Qual è l'interesse pubblico? Perché io non l'ho capito. Anzi, ho visto sol l'interesse privato.

PRESIDENTE: Consigliera Papetti, a che titolo?

CONSIGLIERA PAPERETTI: (...) 'ingegnere Martini.

PRESIDENTE: Okay, prego.

CONSIGLIERA PAPERETTI: Grazie, Presidente. Ringrazio l'ingegnere Martini che ha dato delle spiegazioni che non avevo chiesto nella mia domanda. E' vero che il ricorso non è oggetto della delibera, però implica la possibile scelta o meno della delibera stessa, il voto che magari anche questo consesso andrà a fare, quindi mi sembra anche importante capire perché proprio si dice che (adesso ho ritrovato il documento): si rappresenta, infine, che, in caso di approvazione della richiesta, autorizzazione del conseguente permesso di costruire convenzionato sull'area oggetto di intervento, una volta divenuti definitivi ed efficaci tali atti e provvedimenti, verrebbero meno le esigenze sottese al ricorso. Quindi è importante, quindi, capire anche qual è il ricorso su quest'area, su questo ambito, anche perché, e lo sappiamo bene, prima dell'entrata in vigore del PGT di cui abbiamo parlato ampiamente prima, quell'area era un'area bianca, tecnicamente parlando, quindi volevo capire a che cosa si riferisse questo ricorso, anche perché penso che nel lavoro fatto anche dai tecnici comunali e dai tecnici che ci hanno seguito proprio per fare il PGT siano state valutate tutte le situazioni. Vorrei capire quali sono stati, se ci sono stati, gli errori nel definire quell'ambito. Grazie.

PRESIDENTE: Ci sono altre domande? Passo la parola all'ingegnere Domenico Martini per la risposta.

ING. MARTINI: Chiaramente, il mio ruolo è tecnico, quindi io parlo a livello tecnico.

A livello tecnico, a un PGT che in un ambito così ristretto definisce la localizzazione delle aree standard, in un ambito così ristretto, risponde la norma che dice che quella localizzazione, la norma, la 12, io la posso modificare, la posso modificare con una delibera di Consiglio ok?. Che cosa mi dice altro il PGT? Il PGT mi dice che quell'area lì è stata disegnata così perché l'obiettivo è quello di creare un giardino di quartiere, ve l'ho letto prima, ma è importante questo e per questo io dico che il ricorso, se c'è, io, tecnicamente, adesso sto dando riscontro del fatto che la delibera è proposta, come tutte le delibere che arrivano, con una regolarità tecnica. Quindi per me, io adesso sto guardando se è conforme alla norma, quindi io mi fermo a questa cosa lì. Dice che l'intervento, tutto l'intervento di edificazione è subordinato a quei tre elementi che abbiamo detto prima, alla realizzazione di un giardino di quartiere

ok, all'interno del giardino un percorso ciclopedonale e la realizzazione di schermature. Allora, nell'ambito della norma io questo diventa variante, questa, è una variante che deve essere adottata e approvata, se io modifico uno di queste qui, ma, se nella conformazione in fase attuativa, non dimentichiamo che adesso siamo in una fase attuativa dove il PGT mi fa una programmazione del territorio in fase generale. Adesso siamo in fase attuativa, sono due momenti diversi, in uno è il PGT e nell'altro è il piano attuativo. Il Piano attuativo, infatti, ha due momenti, adozione e approvazione, perché, comunque, c'è la partecipazione, però nel Piano attuativo è chiaro che si va nel dettaglio. In dettaglio non ci va l'Amministrazione, ma ci va il proprietario che deve chiaramente realizzare e c'è questa possibilità, la possibilità di dire "Guarda che lo standard, le aree in cessione, per lo sviluppo progettuale che sto portando avanti, sarebbe opportuno cambiarle". Okay?

In questa cosa, noi, tecnicamente, abbiamo detto "Con questa nuova conformazione, comunque, si crea un'area verde di quartiere, che era una delle cose, sì, si può creare il camminamento ciclopedonale sì che collega le due cose e si può creare l'altro elemento, l'alberatura lungo via Olona. A questa stregua in fatto di pianificazione attuativa okay, cioè, il Consiglio adesso non sta ragionando alla pianificazione, sta dicendo che una diversa conformazione delle aree in cessione consente comunque di raggiungere gli obiettivi, okay? Se gli obiettivi fossero: lo standard deve essere così con questa conformazione e dentro deve essere così fisso, allora la normativa non consentirebbe a livello tecnico (scusate magari non si sentiva) a livello tecnico di agire, quindi è prescindere dal ricorso o meno okay.

In qualsiasi attività di pianificazione attuativa, se l'operatore viene e chiede "Guarda, io la sto sviluppando e per sviluppare una soluzione diversa è così, è chiaro, l'interesse pubblico qual è? E' quello di aggiungere quello che mi chiedeva il PGT, cioè deve essere quella quantità, quella quantità e per raggiungere quegli obiettivi.

Tecnicamente, con questo viene raggiunto. Mi fermo qua per quanto riguarda la tecnica.

PRESIDENTE: Grazie, ingegnere Martini. A questo punto, passiamo alla fase della discussione. Consigliera Falbo, gliele ha date. Se per lei non è soddisfatta, mi spiace, però l'ingegnere Martini le ha dato le risposte. Adesso della parte politica, nella fase di discussione le darà le risposte. Lui è un tecnico, non può dare le risposte.

SINDACO SQUERI: Ma scusate un attimo, ma qui si gira intorno come delle trottole. Se quello che viene deliberato stasera in qualche modo non preclude gli obiettivi del PGT, l'interesse pubblico viene comunque preservato. Addirittura, questa è una mia considerazione personale, io ho visto le due piantine, per quanto riguarda il verde pubblico, la consigliera Falbo dice "Il verde pubblico nella chiamiamola variante, ma non è una variante, diciamo nel disegno diverso, non si può usufruire del verde pubblico". Non è vero, non è vero e poi, tra le altre cose, dal punto di vista estetico, via Olona avrebbe un viale alberato, quindi quel viale alberato sarà largo un metro, un metro e mezzo, sarà per 40 – 50 metri, viene tolto dal cosiddetto verde compatto, ma c'è del verde compatto e c'è un giardino usufruibile per il pubblico, c'è.

(Intervento fuori microfono)

SINDACO SQUERI: Mah, non so, disegni diversi, ci sono i disegni, quindi io dico che per me il vantaggio pubblico non viene penalizzato, rimane e sono poi gli obiettivi che sono del PGT: dare la possibilità di fare un percorso ciclopedonale da via Olona a via Ticino senza avere del verde minore rispetto a quello che è previsto.

PRESIDENTE: Grazie, signor Sindaco. Passo la parola, per la fase della discussione, al consigliere Francesco De Simoni. Prego, Consigliere.

CONSIGLIERE DE SIMONI: Prendo giusto spunto rispetto a quello che diceva adesso il Sindaco e la corretta risposta dell'ingegner Martini. Chiaramente, la richiesta del costruttore è quella di fare questa modifica e sta chiaramente all'interno delle sue possibilità. E' compito di questo Consiglio valutare se è migliore o peggiore, peggiorativa o migliorativa rispetto a quello che era, chiaramente, altrimenti non saremmo qui e sarebbe stato o un atto del dirigente o un atto della Giunta. Quello che dice, Sindaco, io, però, mi pongo una domanda rispetto a questa componente di verde che vediamo nelle mappe di com'era prima e come è adesso. Possiamo anche penso condividere che, rispetto a com'era predisposto prima, a come si occupavano i volumi prima, in questo modo con la nuova proposta si creano sicuramente delle parti in cui l'attraversamento di quella sezione di verde che mette in comunicazione due vie di Certosa rimane molto più simile a un budello che c'è anche in altre situazioni a Certosa, che probabilmente non è che rappresenta, da un punto di vista della percezione della sicurezza, il migliore degli esempi.

Questa è una riflessione che porto, poi ci sarà la collega Papetti che entrerà un pochino più nel dettaglio generale su quella che è la posizione del gruppo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere De Simoni. Passo la parola alla consigliera Villa Anna Maria. Prego.

CONSIGLIERA VILLA: Buonasera a tutti. Inizio con un saluto ai cittadini presenti in sala e a quelli che ci seguono da casa, visto che ancora non avevo parlato. A me questo nuovo ridisegno piace, a parte per il fatto che, se viene accettato, appunto si evita un contenzioso, che il Comune ne ha già, ha già avuto a che fare con queste situazioni e, nel caso si evitano, è meglio, ma anche per il fatto che si crea un percorso pedonale che, poi, si va a sviluppare, che può essere, grazie a oneri – questo è solo un pensiero, ma che può essere molto più realizzabile – che sfoci nel Parco di Certosa, che, quindi, è quello il parco fruibile.

Se la metratura è uguale e si fa un percorso con una destinazione che è fruibile, viene creato appunto il percorso e si continua questo percorso, secondo me è un ridisegno più accattivante, secondo me.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera. Passo la parola al consigliere Giuseppe Fiorito. Prego.

CONSIGLIERE FIORITO: Grazie, Presidente. Stiamo parlando di un quartiere, il quartiere Certosa. Sicuramente uno degli obiettivi di quest'Amministrazione, inserito nel suo programma, è quello di favorire lo sviluppo dei quartieri, farli sempre meno sentire diciamo meno distanti dalla città, ma con tutta una serie di interventi che possano rispettare quella che è la percezione della città di San Donato,

che, talvolta, può risultare nei vari quartieri differente. Stiamo parlando di un fazzoletto di terra compreso tra via Olona e via Ticino, dove attualmente [...].

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE FIORITO: Va bene. Presidente, chiedo scusa, stavo intervenendo, mi sono lasciato andare anche io per la prima volta.

PRESIDENTE: Per cortesia, grazie, non dialogate tra di voi.

CONSIGLIERE FIORITO: Stiamo parlando di una parte di città compresa tra via Olona e via Ticino che in questo momento ha, cerchiamo su Google Maps, la parte visiva, dal punto di vista estetico è delimitata da delle recinzioni in legno. Sicuramente, uno sviluppo per quella città è necessario. Stiamo intervenendo questa sera partendo da un errore formale, presentando anche la proposta di sviluppo con le stesse quantità di terreno edificabile e le stesse quantità di verde a disposizione dei cittadini, quindi stiamo presentando questa perché non è una variante, ce l'ha spiegato benissimo l'ingegnere Martini, stiamo andando nella direzione di intervento sulla città. Sicuramente il disegno del verde è differente rispetto a quel verde compatto che era stato immaginato in un primo momento oggetto del PGT, stiamo anche andando alla realizzazione (sempre se andremo avanti, spero di sì, con questa delibera) a un intervento, per esempio, su via Olona, allargando il marciapiede per dare quel naturale sbocco verso un parco che è già esistente, un'area giochi che è già esistente, che è l'area dei cittadini, che in questo momento è chiamata sicuramente a svolgere quella funzione. Io chiedo, poi, anche più coraggio a tutta l'Amministrazione per perseguire negli obiettivi di sviluppo di quel quartiere e dei quartieri in generale, con delle iniziative legate agli eventi, le iniziative legate alle pedonalizzazioni. Per esempio, so che ci sono dei progetti in via Mincio... e così via di seguito, proprio di sviluppo dei quartieri per renderli sempre più idonei alla città. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Fiorito. Passo la parola alla consigliera Papetti.

CONSIGLIERA PAPERETTI: Grazie, Presidente. Allora, l'ho detto in Commissione, visto che faccio parte della Commissione Territorio Ambiente, e lo ripeto sta sera, in questa discussione manca veramente l'obiettivo. Mi sembra di ripetermi, mi sembra un po' l'eco della delibera precedente. Si parla sempre di urbanistica, in effetti, manca veramente la spiegazione di qual è stato l'obiettivo che ha portato (qui mi riferisco anche a quello che diceva l'ingegnere Martini) a prescrivere dei vincoli molto stretti su quell'ambito. Fiorito un fazzoletto di terra è veramente brutto per un quartiere di Certosa che sappiamo è carente di aree verdi, è carente di aree verdi. Nello studio del PGT su quell'ambito, che, ripeto, era un'area bianca prima dell'intervento di questo PGT e noi abbiamo voluto inserirlo negli ambiti di ricomposizione, dunque ridare una nuova vita a quell'area, non precludendo le possibilità del costruttore, assolutamente! Si sono volute gestire entrambe le cose e si era trovata una soluzione che, l'avete detto prima, si parlava di un ambito verde compatto. Se voi lo guardate dall'alto, mi spiace che non vengano proposte sullo schermo le due diverse mappe, non il progetto già in una fase quasi definita per accattivarsi veramente il vostro intervento, ma proprio solo i due ambiti con l'area dedicata al verde,

agli standard, come ha detto il Sindaco prima, e al costruito, perché si vedrebbe subito che definire un ambito verde compatto e più fruibile, l'ha detto anche il mio collega consigliere De Simone, è ben diverso che costruire due sentierini che costeggiano il nuovo fabbricato, non è assolutamente la stessa cosa.

In un ambito compatto puoi creare delle aree anche, visto il quartiere, è ricco, sì, di parchetti per i bambini, dai più piccoli fino ai sedici anni, lì poteva nascere una struttura, vista anche la vicinanza con alcune sedi di associazioni sportive, anche un ambito simile anche a quello che è già presente al laghetto o altre attività. Costruito in questo modo, si perde la possibilità di inserire anche attrezzature di questo tipo.

Lo stavo dicendo, ma me lo sono perso. Se la guardate dall'alto quell'area, per il quartiere di Certosa, quell'area compatta che dicevo nel PGT originario, lo potete vedere come la somma del parchetto di via Po', quello che c'è nell'angolo di via Po', sommando al parchetto della Piazza Tevere. Dunque, per il quartiere di Certosa diventa veramente un'area verde importante e costruito in quel modo permetteva anche di avere un'ampiezza visiva - Si parlava di sicurezza, prima l'ha detto De Simoni - un'area, un'apertura visiva fra la via Olona e la via Ticino.

La questione di dire "Si inserirà una pista ciclopeditonale che porta da" era già inserito, ma bastava solo fare il tracciato da una via all'altra della pista ciclabile, anche perché, se vi ricordate bene, noi abbiamo fatto un progetto come Amministrazione che si chiama "Certosa 30 e lode". Purtroppo, lo dico, purtroppo, è fatto a metà, è risultato a metà, abbiamo dato aree verdi a quel quartiere perché il parco di via Volturmo ha raddoppiato, forse, le sue dimensioni, ha permesso di avere un'area giochi, un'area abitabile.

Comunque si chiamava "Certosa 30 e lode" perché diventava un'area 30 e per chi ne sa di mobilità nelle aree 30 è inutile inserire le piste ciclabili perché le biciclette possono girare tranquillamente senza necessità di piste ciclabile, quindi mi sembra l'intervento anche una cosa non necessaria sicuramente. Altra questione: nell'ambito, come da PGT originario, dunque è importante sapere perché è stato concepito in un determinato modo un ambito, perché si è studiato veramente anche il singolo intervento sui vari ambiti, rifacendo il PGT, e si è definito di posizionare il fabbricato sul lato a Nord dell'area con un affaccio su via Ticino. Perché questo? Perché su via Olona e nel disegno che non dovrebbe essere inserito in questa delibera, ce l'hanno detto anche i tecnici, è evidenziato che il passo carraio è su via Olona, dove ci sono dei parcheggi e dove verranno eliminati degli stalli per il parcheggio delle auto in un quartiere dove già è difficile trovare un parcheggio.

Quindi se voi vi confrontate anche con chi ha lavorato e c'è chi tra di voi ha anche votato questo PGT, se non sbaglio, potreste capire la logica che ha portato alla costruzione di certi ambiti e qual era l'interesse pubblico richiesto dalla consigliera Falbo. L'interesse pubblico adesso che cosa è? Avere una palazzina in centro all'area verde con un giardino verde privato, dedicato alla palazzina, perché è tutta bella circondata dall'area verde e con un restringimento dell'area verde, un'area verde non più fruibile, una palazzina che sicuramente avrà un doppio affaccio, cosa che nell'altro intervento, è vero, magari non si sarebbe riusciti a fare, ma qui noi stiamo valutando l'interesse per i nostri cittadini, di dare un qualcosa per i nostri cittadini o l'interesse del costruttore, del proprietario dell'area del costruttore? C'erano dei vincoli ben precisi ed è per quello che io chiedo qual è il ricorso che è stato portato avanti ed è per quello, ingegner Martini, che farò un accesso agli atti per avere questo ricorso, quindi mi sembra di aver detto un po' tutte le questioni, la logica veramente che ha portato, non senza discussioni

anche all'interno del Gruppo che ha fatto questi interventi, ma proprio perché il Quartiere di Certosa, l'abbiamo sempre detto, è, rispetto a tutto il resto della città, il quartiere con meno area verde fruibile. Ci sono, non so se l'ha detto il consigliere De Simoni, delle strisce di terra che costeggiano i marciapiedi o altre piste ciclopedonali, possiamo vederlo dietro Cartevalori, che dopo ha anche difficoltà per la pulizia, eccetera, eccetera, possiamo vederlo anche affiancato alle nuove, tra virgolette, perché è un po' di anni, non so di preciso, che sono lì, costruzioni su via Volturno. Sono spazi verdi, sì, sono sicuramente spazi verdi, ci metti delle alberature, lo rendono bello, però non utilizzabili e poi i cittadini non vogliono le panchine sotto perché poi si fermano i ragazzi a chiacchierare. Lì ci sarebbe stata un'area verde compatta da dedicare anche a chi frequenta quel quartiere, anche ai giovani che frequentano quel quartiere. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Papetti. Passo la parola alla consigliera Annamaria Del Vescovo.

CONSIGLIERA DEL VESCOVO: Buonasera a tutti e a tutte, ai presenti e a quelli che ci ascoltano da casa. Secondo me, saranno andati tutti a dormire.

Dicevo, avete fatto la domanda sul senso politico della scelta, a me pare che abbiano risposto in parte sia la consigliera Anna Maria Villa che il consigliere Fiorito, ma, essenzialmente, la questione è la riqualificazione esattamente di quell'area, esattamente di quell'area che non è ancora qualificata, ci sono, come ha detto Fiorito, ci sono aree con catapecchie di legno, parti in legno, è decisamente non dico degradata, ma necessita di una riqualificazione, quindi la scelta è quella di cominciare una riqualificazione e di permettere, scusate, il parquetto di cui parlate, che è il vero polmone verde di quell'area, è a 70 metri dall'edificio di cui si parla, 70 metri 70, quindi non è che cambiare la forma del prato che c'è intorno sposti di tanto il problema. Va beh, ognuno ha le sue opinioni. Io penso che, avendo un parco che esiste ed è fruibile a 70 metri, sia la risposta al problema.

La riqualificazione a che cosa serve? Serve come inizio di un processo di riqualificazione che non è solo per il quartiere di Certosa, per quell'area lì, ma può spingersi anche ad altre aree del quartiere di Certosa. Pensiamo alla zona intorno alla stazione, al sottopasso, c'è lavoro da fare, c'è lavoro da fare. Ho chiuso.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Del Vescovo. Passo la parola alla consigliera Falbo. Prego.

CONSIGLIERA FALBO: Grazie. L'ultimo intervento, consigliera Del Vescovo, proprio non si è capito che cosa c'entri quello che ha detto con l'oggetto della delibera. Allora, benissimo, si vuole riqualificare l'area di Certosa, benissimo, ma, ripeto, che cosa c'entra con quello che stiamo andando a deliberare qui? Giusto per rinfrescarci o ricapitolare un attimo anche a quest'ora della sera che è un po' tarda, allora qui stiamo parlando di una richiesta che viene da un privato su un'area che è privata e che, appunto, fa parte dell'ambito di ricomposizione, quindi già praticamente grazie al fatto che è stato incluso nell'ambito di ricomposizione ha goduto di un vantaggio, quindi anche io sono curiosa di capire questo ricorso, consigliera Villa, da quanto è scritto qui, è già pendente davanti al TAR, per quello che si cercava di capire, che, quindi, non è che lo evitiamo, c'è già e anche c'è scritto che anche l'accoglimento non implica necessariamente l'abbandono, quindi ciò detto, però, quello che è l'oggetto della delibera è il fatto che questo signore, ripeto, lui legittimamente lo fa, chiede di poter modificare

il disegno, quindi la sagoma, così proprio scrive, relativamente al verde che è all'interno, che lui appunto deve cedere al Comune. Questo verde, nell'ambito del disegno appunto che oggi si vuole andare a modificare, perché c'è scritto, quindi, andiamo a deliberare l'accoglimento del ridisegno di queste aree di cessione, mentre oggi è continuo e consente appunto di poter dare, va proprio nella direzione, consigliere Fiorito, della riqualificazione del quartiere di Certosa, un volta che venga accolta questa modifica, di fatto, quell'area verde fruibile non c'è più perché hai degli spezzoni di verde, quindi è chiaro che è uguale al livello di SL, che tanto va di moda adesso, è uguale l'SL come lo stadio, tutto un SL uguale ovunque. L'SL qui è uguale, certo, perché tu le porzioni del verde le fai tipo un puzzle e le metti un po' di qua e un po' di là. Questo comporta, perché bisogna dirselo, comporterà sicuramente, vedo che si è già prenotato qui l'Assessore mio preferito qua, si è prenotato sicuramente perché io sto dicendo, vado a dire che, sicuramente, ci saranno dei problemi di carattere viabilistico, sicuramente ci saranno perché vengono praticamente spostate, vengono tolti dei parcheggi, quindi c'è anche un grande problema di parcheggi e la viabilità con il ridisegno ne avrà sicuramente una grande, ne avrà sicuramente impatto, quindi, quando io ho fatto la domanda "Ma dov'è l'interesse pubblico?", io, in realtà, la risposta non l'ho avuta perché, Sindaco, l'interesse da un punto di vista politico, da un punto di vista tecnico l'ho capito, ringrazio l'ingegnere Martini, ma da un punto di vista politico, Sindaco, non ho capito qual è l'interesse pubblico, perché dire semplicemente che non stravolge il disegno del PGT nel senso che l'SL prima era tot e adesso rimane tot, ma semplicemente ha fatto il patchwork e, quindi, non mi serve più a niente quel verde fruibile, non vuol dire che io sto mantenendo l'interesse pubblico, vuol dire che semplicemente sto assecondando l'interesse del privato.

Diciamocela tutta, qui stiamo andando ad approvare, probabilmente per un timore che non ho capito dove risiede questo timore per il ricorso pendente che velatamente dice "Attenzione, c'è il ricorso pendente, quindi non lo so", però delle due l'una: o l'interesse pubblico ci stava prima e c'è, quindi, anche adesso oppure non c'era prima, perché se voi ritenete che oggi, grazie al ridisegno, abbiamo l'interesse pubblico e, quindi, il timore di questo ricorso pendente davanti al TAR ce lo leviamo di torno, allora, a questo punto, significa che cosa? Che, quindi, quell'interesse pubblico voi non lo vedevate nel disegno precedente. Oggi lo vedete nell'accoglimento delle istanze del privato che fa il patchwork sulle aree a verde destinate a essere cedute al pubblico e che non rendono fruibili, di fatto, perché, di fatto, mentre prima venivano disegnate delle aree verdi, fruibili dai cittadini, oggi sono delle aree verdi sostanzialmente che fanno il giardinetto condominiale, punto e basta. Questo sarà il verde, quindi al proprietario giustamente conviene questo, ci mancherebbe, lui fa i suoi interessi. A noi non ci conviene manco per niente, non conviene né ai cittadini di San Donato né tantomeno ai cittadini di Certosa che non solo non si vedranno, come dire, l'aspettativa di una riqualificazione, ma, addirittura, vedranno anche peggiorate le loro condizioni e voi questo lo chiamate interesse pubblico. Mah, io direi di fare un ripasso su che cosa significhi interesse pubblico.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Falbo. La parola all'assessore Mistretta.

ASSESSORE MISTRETTA: Grazie, Presidente. Consigliera Falbo, anche lei è tra le mie preferite.

CONSIGLIERA FALBO: Lo so, lo so.

ASSESSORE MISTRETTA: Dai scherziamo. Alcune considerazioni, è vero, il verde compatto è un principio importantissimo, soprattutto i quartieri dove il verde è scalzo, però poi bisogna calare le cose nella realtà. Stiamo parlando di 1900 metri quadrati di verde compatto, progetto attuale, e di 1900 metri quadrati non spezzettati in tanti pezzettini ridicoli, ma, fondamentalmente, in un'area, anziché un rettangolo di 1900 metri quadrati, un quadrato di 1700 affiancati da una lingua di verde di 200 metri quadrati. Stiamo parlando giusto per rendere conto esattamente della differenza, stiamo parlando di 200 metri quadrati non in meno, che si articolano diversamente, quindi, anziché 1900 compatti, 1700 attaccati a una striscia di terra larga 10 per 20 metri, quindi 200 metri quadrati, quindi le cose vanno un po' rinserte nella loro giusta dimensione, perché non è che stiamo parlando del Central Park, che lo dividiamo con quattro strade che lo attraversano e lo rendono un parco non fruibile, stiamo parlando di un'area veramente contenuta, che è sbagliato forse dire "un fazzoletto di terra", ma un'area di 1900 metri quadrati, ecco. Assolutamente 1900 metri quadrati che diventano 1700 compatti più, attaccati no più, attaccati a una striscia di terra di 200 metri quadrati.

Questo, però, che cosa ci consente, accogliere la proposta? Accogliere la proposta ci consente di poter dare sviluppo a questo ambito ed è innegabile che sviluppare questo ambito sia restituire qualità al quartiere di Certosa, perché, se questo ambito non trovasse sviluppo poiché le previsioni da PGT sono troppo vincolanti e rendono quell'investimento non sostenibile, ci troviamo in una situazione in cui quell'ambito, non venendo riqualificato, non offre sicuramente una risposta di qualità a nessun cittadino né di Certosa né di San Donato né di quelli che, potenzialmente, potrebbero trovare lì una risposta abitativa perché poi sappiamo bene, a proposito del 20 per cento di edilizia sociale che questo ambito, per norme, dovrebbe produrre, che, non realizzando quell'intervento, anche il 20 per cento di edilizia sociale non verrà prodotto e questo mi sembra anche un ulteriore danno ai cittadini e ai cittadini che, magari, non possono comprarsi una casa, ma possono trovare una risposta abitativa a un affitto calmierato.

L'altro aspetto che, secondo me, è importante è che, approvando questa proposta, questo Piano urbanistico, dal punto di vista dell'iter urbanistico, prosegue un piano attuativo, cioè l'Amministrazione torna a diventare compartecipe di quello sviluppo, cioè va a condividere i dettagli dello sviluppo urbanistico. Questo che cosa significa? Innanzitutto, la consigliera Papetti diceva Certosa zona 30 non c'è bisogno della pista ciclabile. Con il Piano attuativo l'Amministrazione può dire "Lì non ci serve la pista ciclabile perché Certosa zona 30", allora, anziché la pista ciclabile, vogliamo sviluppare altri interventi.

Per noi, dato che si parlava di verde compatto in una zona in cui quell'ambito, 1900 metri quadrati, non consentirebbe comunque di fare un verde pubblico attrezzato dentro un contesto di case così vicine, allora per noi la qualità è data dal fatto che si possa garantire un percorso di qualità dal punto di vista urbanistico, di connessione al parco che è stato accennato prima e a 70 metri lineari. Cioè, c'è un'area verde che si presta a diventare un percorso che dal giardino che tra la via Emilia e via Ticino, da via Ticino a via Olona e da via Olona in fondo a via Olona, il parco di via Olona, dentro un percorso in mezzo al verde che congiunge a un verde compatto, attrezzato, che è il parco di via Olona. E credo che questo sia un altro elemento di qualità, una scelta politica questa.

Poi, che la parte dove insiste il sedime della proprietà privata, il condominio, spostata tutta sul lato opposto a quello che è previsto attualmente, all'interno del Piano attuativo non lo so, ipotizzo che si possa anche valutare che il condominio non venga recintato e, quindi, il verde condominiale possa

essere congiunto a verde pubblico, allora in quel caso, secondo me, è un altro elemento di qualità perché, in realtà, il verde compatto che sembrava ridotto addirittura aumenta perché al verde pubblico si aggiunge anche quello condominiale, che è un po' lo spirito di metanopoli, dove il verde pubblico e il verde privato c'è una permeabilità che consente una maggiore fruizione del verde in generale, per cui, per questi motivi, io credo che sia evidente l'interesse pubblico di procedere con questa approvazione. Poi c'è un elemento legato anche a un ricorso, ma non è questo il motivo per cui viene portata questa delibera. Il privato ha diritto di fare i ricorsi che ritiene opportuni. Non so se ha fatto ricorso perché, forse, le prescrizioni del PGT rendono quell'intervento confinato in quell'ambito, rendono l'intervento poco sostenibile, quindi sente di poter ricorrere al fatto che viene messo nelle condizioni di non realizzare l'intervento.

Mi sembra di aver intuito che possa essere questo il motivo, ma con il beneficio del dubbio, ma se questo, addirittura, toglie anche un ricorso pendente con l'Amministrazione, non è che proprio ci faccia schifo eh, ma non è questo il motivo. I motivi li ho rappresentati prima e credo veramente e convintamente che approvare questa delibera ci consenta di restituire qualità al quartiere di Certosa. Grazie.

SINDACO SQUERI: Aggiungo proprio due secondi. Si parla di parcheggi di macchine come se venisse meno un enorme parcheggio, si parlerebbe di tre macchine, tre.

PRESIDENTE: Va bene. Se non ci sono altri interventi, possiamo passare alla chiusura, chiudiamo la discussione e passiamo alla dichiarazione di voto. Consigliere Falbo, a lei la parola.

CONSIGLIERA FALBO: Rimango veramente allibita rispetto a certe, come dire a certe assunzioni che, come dire, per giustificare il fatto che si debba ridisegnare e si vada addirittura a scomodare Central Park che nessuno ha menzionato e si vanno a scomodare delle cose che proprio non c'entrano veramente un fico secco con quello che è l'oggetto di questa delibera.

Qui semplicemente stiamo dicendo che un privato fa una richiesta e sostiene che è migliorativo per se a fare appunto un certo intervento e, di conseguenza, quindi chiede che vengano apportati questi miglioramenti, allora ripeto, delle due l'una. Questo interesse pubblico o non c'era prima e c'è adesso o il contrario. Io ritengo il contrario, cioè ritengo che con questa approvazione di delibera che andrete a fare, ma che vedrà il mio voto contrario, andrete sostanzialmente ad aderire in maniera proprio, come dire, rigida, addirittura, a tutte quelle che sono le richieste del privato che lui, legittimamente, come abbiamo detto, fa, ma che non sono assolutamente né nella direzione di quello che era l'interesse pubblico che si voleva preservare con il precedente disegno né nell'interesse sempre pubblico per quanto riguarda le conseguenze che da quest'approvazione deriveranno.

Come ho detto, voterò contro questa delibera.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Falbo. Passo la parola al consigliere Giuseppe Fiorito. Prego.

CONSIGLIERE FIORITO: Approfitto della mia dichiarazione di voto, che è favorevole, unicamente per chiedere ancora scusa per aver utilizzato il termine improprio "fazzoletto di terra" a quel quartiere. Grazie.

PRESIDENTE: Consigliera Papetti, prego.

CONSIGLIERA PAPETTI: Grazie, Presidente. Scusate, ma tra il Consiglio Comunale di settimana scorsa, il Consiglio di adesso, le varie mozioni presentate ci possiamo definire il Consiglio delle attese o i Consiglieri di minoranza che devono attendere. Ci chiedete continuamente "Attendete", di attendere, di aspettare lo sviluppo futuro, di aspettare per poter fare il referendum per lo stadio, di aspettare perché le mozioni vengono bocciate perché stiamo già lavorando.

PRESIDENTE: Mi scusi, Consigliera.

CONSIGLIERA PAPETTI: Aspetti, io sto facendo la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE: Sì, ma parla di [...].

CONSIGLIERA PAPETTI: Ho detto, ho citato che siamo il Consiglio delle attese. Mi è piaciuto l'assessore Mistretta che è stato molto convincente nella sua arringa finale, però mi spiace, ma non ha convinto, non mi ha convinto, non mi ha convinto perché parliamo di un quartiere, caro assessore Mistretta, che è stato negli anni penalizzato sul verde e parliamo di cartevalori, parliamo di altre edificazioni che sono state fatte negli anni scorsi e non so chi abbia dato il permesso di costruire per determinate volumetrie in quel quartiere, quindi è un quartiere penalizzato perché è il quartiere, l'ho detto forse prima, non mi ricordo, che, rispetto a tutti gli altri quartieri, ha il minore numero di metri quadri a disposizione per abitanti. Vedremo lo sviluppo, però mi spiace che in questa delibera di questo sviluppo futuro verso il parco di via Volturno non c'è scritto assolutamente niente, quindi aspetteremo il Piano attuativo, aspetteremo, aspetteremo, aspetteremo, va bene.

Quindi per arrivare alla dichiarazione di voto, Presidente, ma mi sembra che sia palese, come Gruppo consiliare del PD voteremo contrari a questa delibera. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliera Papetti. Passo la parola al consigliere Alberto Montanari. Prego.

CONSIGLIERE MONTANARI: Grazie, Presidente. La nostra dichiarazione di voto è favorevole. Ringraziamo il consigliere Mistretta che ha dato queste spiegazioni così convincenti e lucide. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, consigliere Montanari. A questo punto, se nessuno si prenota, procediamo alla votazione. Prego.

VOTAZIONE

PRESIDENTE:

Do' l'esito della votazione:

Votanti

21

Aventi diritto	21
Favorevoli	13
Astenuti	03
Contrari	05

La delibera è approvata.
Grazie. Buonasera. La seduta è terminata.

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE
Dott.ssa Nadia Brescianini
Firmato digitalmente

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
Roberto Gambetti
Firmato digitalmente